

## LE AMBIGUITA' DI HEZBOLLAH: ARMI E POLITICA, BEIRUT E TEHERAN

### I. Nascita, radici e origine di Hezbollah

L'occupazione israeliana in Libano nel 1982 spinge le fazioni islamiche sciite del Paese ad organizzarsi attorno a degli obiettivi principali in comune. Il documento finale, noto come il Manifesto dei Nove,<sup>1</sup> è stilato nel corso di una riunione alla quale partecipano tre membri dei gruppi principali della regione della Bekaa, tre membri del gruppo *Amal* guidato da Hussein al Mussawi, (che sono una scissione delle milizie *Amal* fondate da Moussa Sadr e condotte da Nabih Berri), e tre membri di vari comitati islamici. I gruppi che aderiscono confluiscono nella nuova organizzazione che prende il nome di "Hezbollah", Partito di Dio. I tre pilastri di Hezbollah secondo Naim Qassem, vice-segretario generale del gruppo, sono chiari e definiti:

- Il credo nell'Islam<sup>2</sup> e nei suoi insegnamenti come la base religiosa, ideologica.
- La *Jihad* contro l'occupazione dell'esercito israeliano e contro il "Satana".
- Il giurista- teologo, *Valih al Faqih*,<sup>3</sup> come una necessità per tutta la nazione islamica.

Khomeini è il modello essenziale nell'elaborazione di questa dottrina ed è visto come il Teologo-Giurista più importante nell'attuazione degli insegnamenti di Allah.<sup>4</sup> La prima espressione ufficiale di questa elaborazione è il programma politico, il primo documento pubblico, la *Lettera Aperta* che Hezbollah pubblica sul giornale Al-Safir il 16 febbraio del 1985.<sup>5</sup>

Ma, per ricostruire il percorso della nascita del Partito vanno analizzati alcuni eventi che si intrecciano nei tre Paesi dove la comunità sciita ha storicamente una forte presenza, cioè Iraq, Iran e Libano:

- L'arrivo dell'*Imam* Moussa Sadr in Libano e il suo ruolo politico.
- La Creazione del Partito *al-Da'wa*<sup>6</sup> in Iraq.
- La Rivoluzione Islamica ed il ruolo del *Velayat-e Faqih*,<sup>7</sup> elaborato da Khomeini.

Senza trascurare il fattore che servirà da detonatore: l'occupazione israeliana del Libano nel giugno del 1982.

Il Libano è uno Stato multiconfessionale dove l'ultimo censimento ufficiale del 1932 sancisce la divisione fra cristiani al 54% e musulmani al 45%, con maggioranza sunnita. Nel 1943 il Patto Nazionale stabilisce che il Presidente della Repubblica dovrà essere un cristiano maronita, il Presidente del Consiglio sunnita e quello del Parlamento dovrà essere sciita. Sempre in base alle confessioni, sono divisi i seggi Parlamentari, gli alti gradi delle funzioni pubbliche e dell'Esercito.<sup>8</sup> La comunità sciita è una realtà rurale organizzata su modello tribale concentrata fundamentalmente nel sud del Paese e nella valle della Bekaa, priva di qualsiasi sostegno da parte dello Stato. Con l'urbanizzazione, parte

---

<sup>1</sup> Naim Qassem, *Hizbullah, The Story from Within*, London, SAQI, 2005, p.20.

<sup>2</sup> *Ivi*, p.21.

<sup>3</sup> *Ivi*, p.50.

<sup>4</sup> *Ivi*, p.55.

<sup>5</sup> *An Open Letter: The Hizballah Program*, pubblicato in "The Jerusalem Quarterly", nr. 48, Fall 1988. (La traduzione in inglese è stata pubblicata sulla rivista Jerusalem Quarterly. La lettera Aperta si pubblica per la prima volta dal titolo originale in arabo *Nass al-Risalo al-Maftuha allati wajahaha Hizballah ila-l-Mustad'afin fi Lubnan wa-l-Alam*, al giornale Al Safir, il 16 febbraio 1985 a Beirut. Dopo poco non compare più in nessun documento). La traduzione dall'inglese è nostra.

<sup>6</sup> *Dawah*: invito, chiamata.

<sup>7</sup> *Velayat al-Faqih* : autorità tutoria del giureconsulto.

<sup>8</sup> E.Verdeil et al, *Atlas Du Liban*, Beirut, Institut Français du Proche-Orient e Conseil National de la Recherché Scientifique, 2007, p.81. (La traduzione dal francese è nostra).

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

della comunità si sposta verso i sobborghi periferici della capitale e parte emigra all'estero. Le forze dell'OLP, espulse dalla Giordania dopo il Settembre Nero, nel 1970 si insediano in Libano. La popolazione sciita è quella che più di tutte subisce le conseguenze dei raid israeliani contro le basi dell'OLP operanti nel sud del paese.

Nel 1959 era tornato a Beirut l'*Imam* Moussa Sadr, una figura carismatica e decisiva per il risveglio della coscienza sciita. Proviene da una famiglia di teologi di origine libanese. In Libano diventa il leader della comunità sciita, acquisendo il ruolo di padre spirituale. Fino a quel momento, la comunità sciita era guidata dai capi tribù, gli *z'uama*, ma non aveva alcuna voce in capitolo nell'amministrazione dello Stato. Una volta in Libano, Moussa Sadr ottiene il sostegno del presidente siriano Hafez al Assad, che appartiene alla setta alawita (una piccola minoranza in Siria: appena il 7% della popolazione a maggioranza sunnita). La Costituzione Siriana stabilisce che il Presidente deve essere musulmano. Gli alawiti non sono mai stati riconosciuti ufficialmente come confessione presso gli sciiti. E' proprio Mussa Sadr a dare questo riconoscimento tramite la *fatwa*<sup>9</sup> con cui certifica l'appartenenza degli alawiti allo sciismo conferendo, quindi, automaticamente ad Assad la legittimazione necessaria per la sua nomina a Presidente.

Sadr lavora tantissimo per dare coscienza sociale, politica e religiosa agli sciiti in Libano. Nel 1967 l'*Imam* fonda l'Alto Consiglio Islamico degli Sciiti libanesi e ne diviene il Presidente. Il governo si trova costretto a riconoscere alcuni diritti alla comunità degli sciiti, fino a quel punto dimenticata. La prima organizzazione politica che riflette l'anima rivoluzionaria della dottrina di Sadr è il "Movimento dei Diseredati", che fonda nel 1973. Poco prima dello scoppio della guerra civile Mussa Sadr lancia un appello alle armi e tiene a battesimo il 6 luglio 1975 la prima milizia sciita,<sup>10</sup> i Battaglioni della Resistenza Libanese, che sarà conosciuta in seguito con l'acronimo di *Amal*, "Speranza". Per il loro addestramento gli uomini di *Amal* si rivolgeranno all'OLP, benché nessun ideale unisse le due organizzazioni. Ma i combattenti dell'OLP avevano molta più esperienza in azioni di guerriglia.

Una volta formata e addestrata la propria milizia, Mussa Sadr non ha più bisogno dell'alleanza con i palestinesi. Secondo lui la presenza palestinese è un grosso pericolo per un'invasione israeliana di lunga durata. Sadr non vuole mettere in discussione gli equilibri religiosi e politici istituzionali del Libano. Il suo scopo è solo quello di creare una coscienza sciita perché la comunità possa pesare di più nelle trattative politiche interne e conquistare per gli sciiti una posizione migliore all'interno del Paese. Non è questa l'intenzione di Khomeini che, conoscendo il carisma, la saggezza, l'importanza e le idee di Moussa Sadr, lavora da tempo per organizzare una Rivoluzione Islamica.

A Najaf in Irak si concentra buona parte dell'autorità religiosa sciita. Ed è lì che nel 1958 viene creato il partito degli sciiti *Hizb al-Da'wa*. Alla formazione del partito partecipano tutti gli *ulema*.<sup>11</sup> Il partito *al-Da'wa* giocherà negli anni 1960-1970 un ruolo fondamentale nella politicizzazione del clero sciita. Due sono le anime fondamentali di questo partito: una è quella propriamente irakena che mira al rovesciamento del regime e a insediare uno Stato Islamico e l'altra è quella impegnata ad estendere questa forma di Islam anche al di là dei confini irakeni. Il Partito sciita *al-Da'wa* ha al proprio interno molti membri non irakeni, proprio in ragione di questa sua seconda anima,<sup>12</sup> e Khomeini è membro di questa seconda fazione.

---

<sup>9</sup> *Fatwa*: opinione giuridica o legale.

<sup>10</sup> *Ibidem*

<sup>11</sup> *Ulema*: studioso islamico.

<sup>12</sup> Laurence Louer, *Chiisme et Politique au Moyen-Orient: Iran, Irak, Liban, monarchies du Golfe*, Paris, Autrement, 2008, pp. 31-32. (Come in questa nota, anche in quelle successive riguardo lo stesso libro le traduzioni in italiano dal francese sono nostre).

Tanti membri della cellula irakena del partito *al-Da'wa* appartenenti alla fazione radicale della quale fa parte Khomeini, con la quale Sadr è in conflitto, si infiltrano nel Movimento dei Diseredati in Libano e nelle fila di *Amal*. Molti di questi diverranno membri e fondatori di *Hezbollah*, come Subhi al-Tufaili, primo segretario generale del partito ed Abbas Mussawi.

Mussa Sadr scompare misteriosamente il 31 agosto del 1978, al termine di un viaggio in Libia.

La nascita di *Hezbollah* va collocata all'interno del vuoto politico provocato dalla misteriosa scomparsa di Sadr. Nabih Berri, che subentra alla guida di *Amal*, non è in grado di assicurare una guida autorevole. Nonostante propugni una riforma radicale, la linea di *Amal* è quella di restare all'interno del sistema istituzionale libanese. Mentre la corrente di Hussein Mussawi contesta la secolarizzazione del partito e rimane fermo sull'obbiettivo della Repubblica Islamica per trasferire in Libano il modello khomeinista. *Amal*, inoltre, godeva del sostegno della Siria ed era considerato controllato da Assad.

I membri della scissione di *Amal*, tre filo khomeinisti, fanno un viaggio in Iran nel 1982. “Si trattava dello sceicco Ragheb Harb, un mullah autore di molti tumulti, partigiano arduo di far diventare il Libano una provincia della Repubblica Islamica, di Hussein Mussawi, collaboratore molto vicino a Berri e portavoce ufficiale di *Amal*, e di *Seyyed Ibrahim Al-Amine*, anziano segretario particolare dell'*Imam Sadr*.”<sup>13</sup> Dopo essersi assicurato gli aiuti politici e finanziari della Teheran khomeinista, necessari a organizzare un'ala del partito di Dio in Libano, Hussein Mussawi provoca una scissione all'interno di *Amal* e nascono le prime cellule del partito di Dio, che ufficialmente ancora non ha una struttura organizzata. Nasce *Al-Amal Al-Islami* (La Speranza Islamica), con 1200 uomini. Hussein Mussawi parla apertamente della creazione di uno Stato islamico in Libano.<sup>14</sup> *Amal al-Islami* ha sede a Baalbek, nel territorio sotto occupazione siriana.

Lo sceicco Harb, di ritorno dal viaggio in Iran, comincia a formare i primi gruppi clandestini del Partito di Dio. I poster dell'*Ayatollah*<sup>15</sup> Khomeini si diffondono ovunque, le ultime sacche di resistenza dell'OLP scompaiono.<sup>16</sup>

Ma il nuovo gruppo armato aveva bisogno di un *Mullah* per il proprio progetto e lo trova nella figura di *Seyyed Muhammad Hussein Fadlallah*, il quale nel 1986 diverrà ufficialmente la guida spirituale del Partito di Dio. Fadlallah è influenzato dai teologi che sostengono la formazione dello Stato Islamico e l'azione clandestina in nome della causa.<sup>17</sup> Dopo l'occupazione israeliana del 1982, la sua moschea nel quartiere povero di Beirut diventa una delle tribune principali della protesta, dando legittimazione politica e teologica alla resistenza armata contro l'esercito israeliano.

Per capire meglio le radici di *Hezbollah*, bisogna approfondire il terzo punto del Manifesto: quello che riguarda il *velayat-e faqih*, concetto che, come abbiamo visto, divide le due anime dello sciismo libanese. Nascono da qui i legami di *Hezbollah* con l'Iran, la sua ideologia, programma e strategia politica e, probabilmente, anche il suo futuro.

La dottrina politica del “*velayat-e faqih*” di Khomeini prevede il governo e la guida dello Stato da parte degli *Ulema* più saggi. Fino ad allora la leadership clericale era limitata alla sfera spirituale ed è per questo che Khomeini, con l'introduzione di un nuovo concetto politico è un vero rivoluzionario<sup>18</sup>. Il *faqih*<sup>19</sup> incarna il potere divino dell'*Imam*

---

<sup>13</sup> A.Taheri, *op.cit.*, p.136.

<sup>14</sup> *Ivi*, p.137.

<sup>15</sup> *Ayatollah*: leader sciita molto importante a livello religioso.

<sup>16</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.59.

<sup>17</sup> A. Taheri, *op.cit.*, p.136.

<sup>18</sup> L. Louer, *op.cit.*, p. 25.

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

Mahdi stesso (il 12° *Imam* scomparso nell'islam sciita), quindi è colui che può instaurare un governo Islamico. Secondo Khomeini il leader è il sapiente, il probò. Per cui il *velayat al-faqih* incarna il potere, mentre il *Faqih* è un leader, e praticamente un dittatore, dal potere assoluto, poiché rappresenta la testimonianza di Dio fino al ritorno dell'*Imam* Mahdi ed a lui spettano le scelte di guerra e pace.

Il vuoto creato dalla scomparsa di Sadr è riempito così nel 1979 dalla vittoria della Rivoluzione Islamica in Iran e dal suo paladino, l'*Imam* Khomeini, Il capo supremo del Partito di Dio in Iran, non è solo un capo politico, ma è il rappresentante della volontà di Allah sulla terra. Non ha bisogno di trasmettere i suoi ordini tramite la gerarchia del partito, ma si può rivolgere direttamente alla nazione: gli obbediranno ciecamente tutti coloro che lo riconoscono come capo supremo, anche al di fuori dei confini iraniani. Uno dei suoi primi obiettivi è la diffusione della rivoluzione islamica non solo in Iran, ma anche nei Paesi musulmani dove le comunità sciite sono importanti, pretendendo l'universalismo per il suo movimento.

La potenza siriana arrivata in Libano nel 1976 con la scusa di aiutare i cristiani ed i palestinesi, è il nemico numero uno per gli Israeliani e in poco tempo Hafez al Assad dimostra di voler controllare la politica libanese. Inizialmente il controllo che Khomeini vuole avere sul Libano non piace ad Assad. Khomeini ha deciso di creare un alleato forte in regione, dipendente da lui e in grado di eliminare *Amal*,<sup>20</sup> i militanti palestinesi che hanno creato un loro piccolo Stato nel sud del Libano e tutti i movimenti di ispirazione marxista che in quel periodo controllano la guerriglia.

L'addestramento della milizia sciita e la creazione di un'organizzazione armata alleata, è uno dei primi atti della strategia di Khomeini. L'*Ayatollah* invia i suoi Guardiani della Rivoluzione nei campi Libanesi sotto il comando di Subhi al Tufeili e lo sceicco Ragheb Harb, per poter formare un nuovo movimento organizzato che molto presto prende il nome di *Hezbollah* (Partito di Dio). Il padrino del Partito di Dio nel 1982 è Ali Akbar Mohtashemipour, l'ambasciatore iraniano a Damasco, che in seguito diventerà ministro degli Interni.<sup>21</sup> Mohtashemipour si serve dell'immunità diplomatica per agire e nel 1983 l'Ambasciata Iraniana a Damasco ha un budget di almeno 400 milioni di dollari e un organico di 200 persone, molte delle quali fanno lunghi soggiorni in Libano.<sup>22</sup>

Tel Aviv pensa che la nascita di un nuovo gruppo sciita serva ad eliminare i combattenti palestinesi in Libano. Molto presto capisce il suo errore di valutazione, ma ne compie un altro, che consoliderà *Hezbollah*, con l'occupazione del Libano nel 1982. Dopo l'espulsione dell'OLP dalla Giordania, nel sud del Libano si è creato uno Stato Palestinese dentro lo Stato. La notte del 14 marzo 1978 l'esercito israeliano attacca le basi dell'OLP. L'operazione "Litani" vuole creare una fascia di sicurezza fino al fiume che scendendo dalla Valle di Bekaa scorre parallelo alla frontiera. Il 6 giugno 1982, il primo ministro Israeliano Begin annuncia l'operazione militare "Pace in Galilea" come reazione all'assassinio dell'ambasciatore israeliano a Londra compiuto dal gruppo Abu Nidal, secondo gli israeliani in quel momento collegato all'OLP. Lo scopo dell'operazione militare è di distruggere le armi e le basi dell'OLP. Begin annuncia che i militari israeliani sarebbero entrati all'interno dei confini libanesi soltanto per 40 km, quanto sarebbe stato sufficiente per distruggere i missili palestinesi che colpivano Israele. Il ministro della difesa Sharon, però, fa capire molto presto che l'obiettivo di questa guerra è diverso da quello dichiarato.

---

<sup>19</sup> *Faqih*: Giurista e Saggio.

<sup>20</sup> Ahmad Rafat, *Intervista rilasciata all'autrice*, Firenze, 3 marzo 2010.

<sup>21</sup> L. Louer, *op.cit.*, p. 60.

<sup>22</sup> A. Taheri, *op.cit.*, p. 140.

Israele provocò il cambiamento della politica siriana nei confronti di Khomeini in Libano. L'occupazione minacciava il controllo dei porti libanesi, così preziosi per l'economia siriana e nello stesso tempo fu considerato da Assad un atto di guerra nei suoi confronti.

Il Partito di Dio ha bisogno di un Consiglio superiore di religiosi che guidi la sua *Jihad*. La *Majlis al Shura*<sup>23</sup> è costituita nel febbraio del 1983: Fadlallah è il teologo più prestigioso, mentre la Repubblica Islamica è rappresentata dall'addetto militare dell'Ambasciata Iraniana a Damasco, Hussein Ahromi Zadeh e dall'incaricato di Khomeini per gli affari iraniani a Beirut, Nasrallah Nurawi.<sup>24</sup>

Nel 1980 la debolezza dello Stato libanese e la lunga guerra civile avevano cambiato i rapporti di forza tra le varie milizie. *Amal* era cresciuto molto estendendo la sua influenza su tutta la popolazione sciita diventando così la più forte milizia mussulmana. *Amal* si era già scontrato con i militanti dell'OLP che controllavano il sud del Paese. Inizialmente il gruppo sciita non oppone resistenza all'occupazione israeliana del 1982 proprio per indebolire l'OLP. La sua resistenza attiva contro i soldati israeliani inizia dopo il 1983<sup>25</sup> e raggiunge il suo massimo con la conquista dell'area di Beirut ovest e l'arruolamento di migliaia di soldati dell'Esercito che decidono di disertare nel febbraio del 1984.<sup>26</sup>

La corruzione e l'inefficienza all'interno di *Amal* crescono.<sup>27</sup> Nabih Berri diventa ministro nel governo di Unità Nazionale del presidente Elias Sarkis nel 1984, cosa che la comunità sciita vede come un'apertura verso Israele e Stati Uniti.<sup>28</sup> Approfitando di questa situazione e del ritiro israeliano, *Hezbollah* eleva lo scontro con *Amal* che, dopo il 1985, si intensifica e si estende a Beirut sud. Il lavoro degli infiltrati all'interno di *Amal* procede rafforzando *Hezbollah* che, nel 1986, conquista tutta Beirut sud.<sup>29</sup>

Fra il 1988 e il 1991 *Hezbollah* elimina tutti i rivali nelle zone sciite: *Amal*, i partiti libanesi laici e di sinistra, l'esercito libanese, i movimenti palestinesi e riesce a egemonizzare la resistenza contro Israele. Lo scopo di *Hezbollah* non è quello di integrarsi nello Stato libanese, ma di porsi come un attore alternativo direttamente controllato dall'Iran. Gli aiuti di Teheran gli consentono di estendersi sul territorio a maggioranza sciita costruendo un'ottima rete di servizi sociali, il terreno migliore per togliere fette di sostenitori ad *Amal*, che non riesce a rispondere ai bisogni socio economici della comunità. Nel 1987 la presenza di *Hezbollah* è un fatto compiuto.<sup>30</sup>

### II. Martiri e rapimenti

Una delle tattiche militari utilizzate da *Hezbollah*, è rappresentata dagli attacchi suicidi. Per comprendere la forza evocativa di questo mezzo, difficilmente comprensibile razionalmente, bisogna prima esaminare la storia del culto del martirio presso gli sciiti e la trasformazione che questo subisce dagli anni sessanta in Libano.

---

<sup>23</sup> *Majlis al Shura*: la Camera di Consiglio. In breve lo usiamo come *Shura*, oppure l'Alto Consiglio.

<sup>24</sup> A. Taheri, *op.cit.*, pp. 139-140.

<sup>25</sup> A. R. Norton, *op.cit.*, pp.22-23.

<sup>26</sup> E. Azani, *op.cit.*, pp.63-64.

<sup>27</sup> A.R. Norton, *op.cit.*, p.23.

<sup>28</sup> *Ibidem*

<sup>29</sup> *Ibidem*

<sup>30</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.64.

Tre eventi sono fondamentali nel radicamento del martirio nella cultura sciita, dove trova le sue radici storiche e religiose: l'usurpazione del califfato di *Imam* Ali, il martirio dell'*Imam* Hussein e la scomparsa del Dodicesimo *Imam*.<sup>31</sup> Dopo la morte di Maometto nel 632 d.c. i saggi eleggevano il Califfo, colui che sarebbe succeduto al profeta. La definizione della discendenza di sangue da Maometto come requisito essenziale per la successione al Califfato è alla base dello scisma islamico e della fondazione dello sciismo. Ali, il quarto califfo, l'unico legato dal sangue al profeta, diventa la fonte spirituale per gli sciiti. Nel 680 d.c., a Karbala, i soldati del califfo Omayyade insediatisi dopo la morte di Ali, Yazid, massacrarono il figlio di Ali, Hussein insieme con settantadue persone tra amici e parenti. Hussein si era sempre rifiutato di riconoscere la legittimità della dinastia sunnita Omayyade. Tutti furono massacrati, decapitati e lasciati marcire sotto il sole. Da allora il sacrificio di Hussein contro gli usurpatori del soglio del Profeta diventò simbolo di resistenza morale e religiosa. Così Karbala e il martirio di Hussein divennero il riferimento spirituale degli sciiti. Secondo la tradizione sciita Ali, suo figlio Hussein e i loro successori sono riconosciuti come i Dodici *Imam*, gli unici legati al Profeta dal sangue. Il dodicesimo *Imam* Mahdi, si crede sia scomparso e che resterà nascosto finché non arriverà il tempo di tornare sulla terra portando la giustizia fino alla fine dei giorni.

Il martirio di Hussein provvede la fede sciita di un modello di resistenza e di sacrificio contro i governi illegittimi. Non è solo resistenza passiva, ma anche militanza. La commemorazione dell'*Ashura* in gruppo, attraverso pratiche di sofferenza fisica di massa, rende più compatto il gruppo ed è una mobilitazione sociale, "espressione della volontà estrema di combattere un potere terreno ritenuto illegittimo".<sup>32</sup> Il simbolo di Hussein si trasforma da azione di protesta contro le ingiustizie sociali, in vera e propria azione politica.

Khomeini è il teologo-giurista che incarna questo riscatto. Il nemico, il Grande Satana, l'ingiustizia devono essere combattuti subito. L'indottrinamento politico e religioso per inculcare il culto del martirio è fondamentale. Il martire diventa il combattente per eccellenza. Essere martire in battaglia o in attacchi suicidi dal punto di vista sciita è una questione di purezza, di forte fede, e altrettanta ideologia. Il paradiso, la vita dopo la morte come premio per la caduta nei campi di battaglia, il valore del martire per la società e la nazione, per il bene comune, il dovere sacro secondo l'esempio di Hussein nel difendere la propria terra è ciò che viene insegnato ai giovanissimi.

La scelta degli uomini nell'arruolamento dei martiri per le missioni e gli attacchi è molto attenta alla fascia d'età, il livello di formazione e convinzione.<sup>33</sup> In Libano l'appartenenza a *Hezbollah* non è legata strettamente alla collocazione sociale. La forza è nello spirito. Il nemico, contro il quale è rivolto il sacrificio del martire, possiede solo le armi che possono "togliere la vita a chi vuole salvare la propria vita",<sup>34</sup> ma che nulla possono fare allo spirito del martire. Il gesto non è valutato al momento, in quella specifica battaglia, ma nella prospettiva di un nuovo progetto di vita, del futuro stesso dell'Islam e della vita dei musulmani. Il martirio è allo stesso tempo un fine e un mezzo. Anche per le donne il martirio è molto importante. Non è permesso loro prendere parte negli attentati, ma sicuramente avere un figlio, o un

---

<sup>31</sup> Amal Saad Ghorayeb, *Factors conducive to the politicization of the Lebanese Shi'a and the emergence of Hizbullah*, in "Journal of Islamic studies" 14:3, Oxford Center for Islamic Studies, 2003, p.277.

<sup>32</sup> Alberto Negri, *Il Turbante e la Corona*, Milano, Tropea, 2009, p.200.

<sup>33</sup> H. Jaber, *op.cit.*, p.89.

<sup>34</sup> N. Qassem, *op.cit.*, p.48. ( Il libro è pubblicato in inglese. Le traduzioni dell'opera in italiano sono nostre).

marito martire è una questione di forza<sup>35</sup> e di elevato senso del sacrificio. I martiri sono “la gioia e l’onore della nazione”.<sup>36</sup>

Essere martire per un devoto musulmano è un’affermazione di speranza nel voler cambiare il futuro, di altruismo nel dare la propria vita per la fede e la nazione: morire perché gli altri possano vivere meglio. Il martirio non è un mezzo da usare comunque e in qualsiasi momento. Ha un alto valore solo se è efficace e serve alla vittoria e se c’è un oppressore da combattere, altrimenti il valore principale spetta alla vita.<sup>37</sup>

*Hezbollah* adotta la tattica degli attacchi suicidi, il rapimento di ostaggi occidentali, le auto-bomba e il dirottamento di aerei. Le sue operazioni rispondono ad una strategia ben definita e finalizzata agli obiettivi di fondo del movimento: servire ed estendere la rivoluzione islamica. Le prime azioni di una strategia che diventa più chiara dopo, iniziano subito dopo la formazione del gruppo nel 1982. *Hezbollah* non ha armi paragonabili ad Israele o alle forze occidentali, ancora deve guadagnarsi la fiducia della sua base, inculcare la propria ideologia ed affermarsi nella comunità sciita. La strategia di *Hezbollah* può essere sintetizzata in 3 fasi temporali:

**1982 – 1985** è il periodo delle bombe umane, gli attacchi contro le forze israeliane, USA, Francesi,<sup>38</sup> e Falangisti. Lo scopo è riuscire a far ritirare tutte le forze occidentali dal territorio libanese. Sono azioni molto efficaci, rapide e circoscritte ad un obiettivo prestabilito. Solo l’impatto necessario per produrre l’effetto desiderato senza creare dissenso nella popolazione.

**1985 – 1992** inizia una fase più esplicita. Gli attacchi suicidi cominciano a lasciare il posto ai rapimenti accompagnati da precise richieste. I rapimenti contano sull’aiuto diretto dell’Iran e gli ostaggi diventano uno strumento della politica estera del regime khomeinista.

**1992 – 2000** è il periodo della guerriglia armata con una forte base sociale. *Hezbollah* ormai ha un pieno riconoscimento come Movimento di Resistenza. Le bombe si spostano sui campi di battaglia contro i militari di Tsahal e in America Latina.

Tutto inizia l’11 novembre del 1982 quando Ahmad Kassir, un ragazzo di diciassette anni, con la sua Mercedes si trasforma nella prima bomba umana dentro il comando del quartier generale di Tsahal a Tiro. Ci sono 141 vittime.<sup>39</sup> La maggior parte sono miliziani israeliani. La strage è rivendicata dal gruppo chiamato *Jihad* Islamica, mentre il nome di Ahmad Kassir non sarà noto a nessuno fino al 1985. Oggi l’11 Novembre è la Giornata dei Martiri per *Hezbollah* in Libano.

Il 18 aprile del 1983 l’attacco all’Ambasciata Americana a Beirut, dove si stava svolgendo una riunione di esperti della CIA per il Medio Oriente.<sup>40</sup> Causa la morte di sette ufficiali e il capo della sede Robert Aimes.<sup>41</sup> La rivendicazione

---

<sup>35</sup> H. Jaber, *op.cit.*, p.90.

<sup>36</sup> Nicholas Noe (a cura di), *Voice of Hezbollah*, London, Verso, 2007, p.176. (Il libro è pubblicato in inglese. Le traduzioni dell’opera in italiano sono nostre).

<sup>37</sup> Amal Saad-Ghorayeb, *Hizbullah Politics Religion*, London, Pluto Press, 2002, p.133.

<sup>38</sup> USA e Francesi sono due delle quattro Nazioni della forza di pace internazionale *United Nations Interim Force in Lebanon*, UNIFIL, (le 4 nazioni sono: USA, GB, Fr e It) che operò nella missione di pace dal 1978 al 1984. UNIFIL ebbe il mandato con la Risoluzione 425 e 426 del Consiglio di Sicurezza ONU nel marzo del 1978. Le prime truppe arrivarono in Libano il 23 marzo del 1978. La risoluzione 1701 dell’11 agosto 2006 del Consiglio di Sicurezza (dopo la guerra del 2006 Israele – *Hezbollah*) dispone di una nuova forza di interposizione ed estese il mandato e le funzioni di UNIFIL in Libano.

<sup>39</sup> G. Micalessin, *op.cit.*, p.26.

<sup>40</sup> H. Jaber, *op.cit.*, p. 81.

<sup>41</sup> Robert Baer, *La chute de la CIA*, Folio Documents, 2002, p.108.

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

dell'attentato all'Ambasciata di Beirut, che arriva agli uffici dell'*Associated Press*, è firmata di nuovo dal gruppo *Jihad Islamica*.<sup>42</sup> I nomi che vengono a gala dopo sono quelli di Imad Mughniyah e Mustafa Badreddine.<sup>43</sup>

Il 23 ottobre 1983 un camion-bomba con 5400 kg di tritolo alle 6.20 della mattina attacca il dormitorio dei marines americani presso l'aeroporto di Beirut lasciando 241 marines morti<sup>44</sup> e 81 feriti. Due minuti dopo, a 4 km di distanza, un altro camion-bomba esplose nel garage dell'edificio "Drakkar" del distaccamento del Primo Reggimento, dei paracadutisti francesi<sup>45</sup> causando 58 militari morti e 15 feriti.<sup>46</sup> Nelle indagini su questi attentati emergono di nuovo i due nomi di Imad Mughniyah e Mustafa Badreddine.<sup>47</sup> Tra le rivendicazioni, quella della *Jihad Islamica* è la più credibile.

Lo stress causato dalle bombe è davvero molto forte. La situazione diventa esplosiva anche dal punto di vista politico e diplomatico. Gli attriti tra USA e Siria aumentarono e quest'ultima chiede il ritiro della Forza multinazionale. Nabih Berri, il capo di Amal, che inizialmente aveva sostenuto l'arrivo della Forza Multinazionale, chiede a USA e Francia di lasciare il paese accusandoli di fomentare un clima di razzismo contro la comunità sciita.<sup>48</sup> Il conflitto tra cristiani e drusi nella montagna di Shouf era in *escalation*. L'8 febbraio del 1984 gli USA compiono un forte bombardamento contro le postazioni dei siriani e dei drusi nella montagna di Shouf. Reagan dà l'ordine di ritiro dei marines che si compie dal 7 al 26 febbraio. Rimangono solo 80 marines e la guardia dell'ambasciata è garantita dalle truppe falangiste. Il 20 settembre 1984 esplose una bomba. Ci sono 14 morti.<sup>49</sup> Khomeini, magistrati e avvocati iraniani manifestano subito le loro felicitazioni per il risultato ottenuto. Poco più di quattro mesi dopo si ritirano tutte le truppe della Forza multinazionale.

Gli attentati non si fermano qui. Il 10 marzo del 1985 esplose un'installazione israeliana nel sud del Libano.<sup>50</sup> Ci sono 12 soldati morti e 14 feriti. Questo era il quinto attacco suicida all'esercito israeliano nel sud del Libano dal 1982. Il 22 maggio 1985 un'auto-bomba esplose a Beirut Est uccidendo 58 persone e ferendone all'incirca 200. Tutti questi attentati sono rivendicati dalla *Jihad Islamica* e i primi tre hanno la supervisione del padrino di *Hezbollah*, l'ambasciatore iraniano in Siria, Ali Akbar Mohtashemipour.<sup>51</sup>

Nel novembre del 1987, due attentati sono compiuti da donne: il primo nell'atrio dell'aeroporto internazionale che provoca 5 morti e 71 feriti. Il secondo attentato è all'ospedale Americano di Beirut che causa 7 morti e 38 feriti. Non ci sono rivendicazioni, né prove sicure, ma il mondo punta il dito contro *Hezbollah*.<sup>52</sup> Il 9 Novembre 1991 un'esplosione all'AUB, l'Università Americana di Beirut, causa un morto e una decina di feriti.

I governi occidentali si ritirano quasi tutti e le auto-bomba lasciano subito il posto ad un'altra tattica, quella degli ostaggi. Si apre la strada al rapimento degli occidentali per mano di *Hezbollah* in diretto collegamento con l'Iran.

---

<sup>42</sup> G. Micalessin, *op.cit.*, p.31.

<sup>43</sup> *Ivi*, p.82.

<sup>44</sup> Dei 241 morti sono 220 marines, 18 del personale marino e 3 soldati dell'Esercito.

<sup>45</sup> L. George, *Continueremo a scavare fin quando troveremo tutti*, in "La Repubblica", 25 ottobre 1983, p.3.

<sup>46</sup> Consultato il 2 luglio 2012 al <http://www.campidron.org/attentat-drakkar.html>

<sup>47</sup> G. Micalessin, *op.cit.*, p.33.

<sup>48</sup> R. Wright, *Sacred Rage*, New York, Simon and Schuster, 2001, p.99.

<sup>49</sup> R. Baer, *op.cit.*, p.163.

<sup>50</sup> Guido Olimpo, *Le spose di sangue pronte al martirio*, in "Corriere della Sera", 4 agosto 1994, p.6.

<sup>51</sup> M. Ranstorp, *op.cit.*, p.89.

<sup>52</sup> A.Ferrari, *Cioccolatini al Tritolo a Beirut. Una donna bionda porta la morte*, in "Corriere della Sera", 15 novembre 1987, p.3.



## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

Nel giugno 1982 la CIA riceve informazioni su prossimi rapimenti di occidentali di matrice iraniana. Sono i pasdaran insediati nella Bekaa<sup>53</sup> che scelgono le vittime, pagano i costi e forniscono l'assistenza militare ai rapitori. Ma l'intelligence americana non riesce a identificare gli autori. E qui inizia un vero calvario. Il 19 luglio 1982 viene rapito il presidente dell'Università Americana David Stuart Dodge.<sup>54</sup> Al posto di Dodge subentra come Presidente dell'Università Americana, il professore di Scienze Politiche Malcom H. Kerr. Viene ucciso davanti al suo ufficio l'8 gennaio del 1984.<sup>55</sup>

Sono passati due mesi dalla strage dei marines americani e delle forze francesi quando il 12 dicembre 1983,<sup>56</sup> in Kuwait avviene una serie di attentati che in 90 minuti colpiscono le ambasciate americana e francese, l'aeroporto principale del Paese e un'area riservata ai lavoratori americani in Kuwait. I servizi segreti arrestano 17 persone, tra cui Mustafa Badreddine,<sup>57</sup> cugino e braccio destro di Mughniyah. Da questo momento la liberazione di Badreddine e altri quattordici condannati sarà in testa alla maggior parte delle richieste di riscatto.<sup>58</sup>

Dal 1984 al 1991 vengono rapiti 37 fra americani, francesi ed inglesi di cui solo due sono militari e non faranno mai ritorno a casa. Le richieste per la liberazione degli ostaggi hanno diversi obiettivi, tutti politici: il ripensamento dei governi francese e americano, oltre a quelli del Golfo Persico, sugli aiuti all'Iraq, il rilascio dei prigionieri del gruppo *Al-Da'wa* arrestati dopo gli attentati in Kuwait,<sup>59</sup> la consegna di pezzi di ricambio e armi che l'Iran ha già pagato agli USA ai tempi dello *Scià* e che ancora non sono arrivati.<sup>60</sup> Nel caso dei rapimenti francesi l'Iran vuole il rimborso di 1 miliardo di dollari per un progetto nucleare per l'arricchimento dell'uranio approvato ai tempi dello *Scià*; la consegna da parte delle autorità francesi degli oppositori e, fra questi, soprattutto del principale avversario di Khomeini, Massoud Radjavi,<sup>61</sup> un riequilibrio a favore di Teheran della vendita di armi e la liberazione di Anis Naccache, uno dei capi-commando iraniani,<sup>62</sup> in carcere in Francia per l'attentato contro il vecchio primo ministro Shapour Bakhtiar. La rivendicazione è sempre della *Jihad Islamica*.

L'ultimo dei rapimenti è il più importante: il 3 ottobre 2000 è rapito da membri di *Hezbollah* il colonnello israeliano della Riserva Elhanana Tannenbaum. Nasrallah rivendica il suo rapimento dichiarando che è un agente dell'intelligence.<sup>63</sup> L'operazione porta nel gennaio 2004 allo scambio di Tannenbaum e dei corpi di tre soldati israeliani da parte di *Hezbollah* con 23 combattenti libanesi<sup>64</sup> e con 400 prigionieri arabi nelle carceri israeliane.<sup>65</sup>

---

<sup>53</sup> R. Baer, *op.cit.*, p.117.

<sup>54</sup> A.I. Killogore, *David Stuart Dodge*, in "Washington Report On Middle East", 9 settembre 1985, consultato in <http://www.wrmea.com/backissues/090985/850909010.htm> il 12 gennaio 2010.

<sup>55</sup> M. Fox, *David Dodge, an early Lebanon Hostage, dies at 86*, in "The New York Times", 30 gennaio 2009, consultato in <http://www.nytimes.com/2009/01/31/world/middleeast/31dodge.html> il 30 gennaio 2009.

<sup>56</sup> Robin Wright, *op.cit.*, p.125.

<sup>57</sup> M.Kraft, *Lebanon shooting the Katyusha wad*, in "Counterterrorism Blog", 15 luglio 2006, consultato in [http://counterterrorismblog.org/2006/07/lebanon\\_shooting\\_the\\_katyusha.php](http://counterterrorismblog.org/2006/07/lebanon_shooting_the_katyusha.php) il 10 gennaio 2010.

<sup>58</sup> *Imad Mughniyah, op.cit.*

<sup>59</sup> R. Magnus, *op.cit.*, p.92.

<sup>60</sup> *Trasferiti da Beirut in Iran tutti gli ostaggi americani?* in "La Repubblica", 14/15 giugno 1987, p.1.

<sup>61</sup> *E' stata mediata dalla Siria la liberazione degli ostaggi*, in "Corriere della Sera", 22 giugno 1986, p.6.

<sup>62</sup> *Ibidem*

<sup>63</sup> D. Alfon, *Israeli buisnessman was seized in UAE – French newspaper*, in "Hareetz", 5 novembre 2000.

<sup>64</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, 2004, p.74.

<sup>65</sup> *Il mistero del faccendiere Tannenbaum l'israeliano che vale 400 prigionieri*, in "La Repubblica", 23 ottobre 2003, p.13, consultato in <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2003/10/23/il-mistero-del-faccendiere-tannenbaum-israeliano.html> il 3 gennaio 2010.

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

Nonostante la presenza della Siria in Libano, le trattative sono gestite direttamente da Teheran.<sup>66</sup> L'accordo permette a *Hezbollah* di essere riconosciuto come un movimento di Resistenza.

*Hezbollah* è ormai un vero esercito, di grande forza morale, di forte disciplina, con quasi 5 mila combattenti attivi e almeno 3 mila persone negli apparati di sicurezza,<sup>67</sup> con armi potenti e abbondanti, con una base sociale ampia, ma sa che la tattica strategica della guerriglia è l'unica vincente con l'esercito israeliano, o con qualsiasi altra potenza occidentale nemica.

Le operazioni di *Hezbollah* continuano dall'Europa, espandendo cellule operative e reclutando studenti palestinesi in Russia utilizzati per raccogliere informazioni di intelligence sui vari obiettivi israeliani o americani o per organizzare il traffico di armi. Dall'Europa partono i primi militanti che vogliono compiere operazioni all'interno di Israele.<sup>68</sup>

Il 12 aprile 1996, un'esplosione fa tremare il *Lawrence Hotel* di Gerusalemme. L'ospite-terrorista è identificato come Andrew Jonathan Charles Newman, un commercialista arrivato da Londra. Il vero nome è Hussein Mohammed Mikad. È la prima volta che un'organizzazione libanese penetra Israele ed i suoi servizi di sicurezza.<sup>69</sup> Ma i successivi tentativi falliranno.

Altri due attacchi di grande portata trasferiscono l'attività di *Hezbollah* in un altro continente. Il 17 marzo 1992 una bomba all'ambasciata Israeliana di Buenos Aires fa 29 morti, una dozzina di feriti e distrugge l'edificio. E' in questa occasione che viene spiccato il primo mandato di cattura per Imad Mughniyah. Il Mossad dopo anni riesce a dimostrare anche la collaborazione di Mohsen Rabbani, addetto culturale dell'Ambasciata Iraniana in Buenos Aires e rappresentante del Ministero degli Interni.<sup>70</sup> Nel luglio del 1994 una bomba contro l'AMIA (Comunità Ebraica Argentina) fa 86 vittime. Le indagini provano il coinvolgimento della leadership e dell'intelligence iraniana ed *Hezbollah*. Questa volta il mandato di cattura ed estradizione scatta per Ali Khouzistani Fallahian, ex ministro dell'intelligence iraniana, consigliere di Khomeini in materia di sicurezza nazionale e membro del Consiglio degli Esperti,<sup>71</sup> oltre che per il solito Imad Mughniyah. Un report top secret dall'Argentina dopo otto anni di investigazioni accusa Khamenei e Rasfanjani di supervisione e finanziamento degli attentati di Buenos Aires.<sup>72</sup>

Includere o no *Hezbollah* nella lista dei gruppi terroristi è una delle questioni più discusse e controverse. Gli attacchi suicidi, i martiri, le bombe usate dal gruppo sciita in genere colpiscono obiettivi ben precisi e strategici e nella maggior parte appartenenti a coloro che vengono considerati nemici. Gli Stati Uniti mettono subito nella lista nera il gruppo, ma l'Europa no. Condanna per terrorismo individui legati all'organizzazione ma *Hezbollah* non farà mai parte della lista nera dell'Europa. Solo la Gran Bretagna si allinea con gli USA, ma nel 2009 Bill Marston portavoce del *Foreign Office*

---

<sup>66</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, 2004, p.86.

<sup>67</sup> *Ivi*, p.74.

<sup>68</sup> M. Levitt, *Adding Hezbollah to the EU terrorist list*, The Washington Institute for Near East Policy, Hearing of the Committee on Foreign Affairs Subcommittee on Europe United States House of Representatives, 20 Giugno 2007.

<sup>69</sup> F. Douglas, *The accountant is a terrorist*, in "The New York Times", 10 novembre 1996, consultato in <http://www.nytimes.com/1996/11/10/magazine/the-accountant-is-a-terrorist.html?scp=1&sq=the%20accountant%20is%20a%20terrorist&st=cse> il 10 dicembre 2009.

<sup>70</sup> A. Pedahzur, *The Israeli Secret Services and the struggle against Terrorism*, New York, Chichester, West Sussex, Columbia University Press, 2009, p.86.

<sup>71</sup> *Hezbollah report, op.cit.*, 2006, p.67.

<sup>72</sup> *Ivi*, p.72.

dichiara ad *Al Jazeera*: “*Hezbollah* è un fenomeno politico prodotto nazionale in Libano e bisogna ammetterlo”.<sup>73</sup>

Inoltre, la questione della lista nera è più complessa. L'Europa, con l'eccezione di Gran Bretagna, non fa uso della "lista nera" non solo per indecisione, ma anche per timore di subire attentati "a casa propria".

### III. Radicamento nel territorio, struttura interna e politicizzazione

La nascita di *Hezbollah* introduce un modello di milizia del tutto nuovo. Inizialmente non agisce come le altre fazioni armate che controllano il territorio comunitario, ma punta a creare sul territorio un'organizzazione che ha come obiettivo prioritario quello di resistere contro l'occupazione israeliana e contro il nemico americano o, genericamente, occidentale. Le azioni di *Hezbollah* contro l'esercito israeliano passano nel periodo 1989 – 1991 da 292 a 936 l'anno e nel periodo 1995-1997 l'organizzazione dimostrerà di essere in possesso di armi sofisticate come bombe telecomandate, missili, servizi informatici che servono a deviare i missili israeliani.<sup>74</sup> Dal 1991 *Hezbollah* riesce a sostituire le altre milizie nella resistenza e ad assumere il controllo della maggior parte del territorio a sud del Libano, della maggior parte dei quartieri della periferia sud della capitale e di una bella fetta di Baalbek. Ha una cooperazione efficiente anche con l'Esercito Libanese, che è sotto controllo della Siria, diventando così un attore insostituibile della politica nazionale di difesa.

La periferia sciita di Beirut presto assorbirà mezzo milione di persone, soprattutto sfollati dalle zone di guerra del sud, che hanno bisogno di un'ampia gamma di servizi come acqua, elettricità, servizi sanitari, scuole, ecc. Il 70% di loro vota proprio nel sud del Libano e nella Bekaa. Il controllo di quel territorio consente a *Hezbollah* l'accesso al potere nazionale ed ad un vasto bacino economico. Ed è per questo che nel 1988 *Amal* e *Hezbollah* si scontrano militarmente nei quartieri e nelle strade del sud di Beirut. *Amal* è indebolito dalla “guerra dei campi” contro i palestinesi. *Hezbollah* acquisisce il controllo di gran parte dei quartieri sud e la lotta si chiude con un accordo negoziato sotto l'egida di Siria e Iran nel novembre del 1990, che stabilisce il controllo militare di *Hezbollah* sulla periferia sud e definisce la spartizione delle altre due regioni libanesi sciite tra i due gruppi.<sup>75</sup> Così *Dahiye*, la periferia sud della capitale, diventa territorio esclusivo di *Hezbollah*, che vi trasferisce tutti i propri uffici centrali.

Il dopoguerra degli investimenti governativi si concentra soprattutto sulla ricostruzione di Beirut. *Sayyed Fadlallah* crea una fitta rete di servizi sociali gestiti dalla sua Associazione *al-Mabarrat* fondata nel 1978,<sup>76</sup> assieme all'Ufficio dei Servizi Sociali, fondato nel 1983. Questa è tuttora la rete di servizi più importante nel *Dahiye*. *Al-Mabarrat* sostiene 3300 orfani, 13200 studenti e 300 persone con handicap. Concentra l'attività nelle aree del sud di Beirut,<sup>77</sup> dove ha 6 centri per gli orfani, 12 scuole, 2 scuole per le persone con handicap, un istituto tecnico superiore, un ospedale da duecento letti, infermerie, una moschea per 5 mila persone, una biblioteca pubblica, una casa editrice, negozi

---

<sup>73</sup> R. Cohen, *Middle East – reality check*, in “The New York Times”, 8 marzo 2009, consultato in [http://www.nytimes.com/2009/03/09/opinion/09cohen.html?\\_r=1&scp=1&sq=middle%20east%20reality%20check&st=cse](http://www.nytimes.com/2009/03/09/opinion/09cohen.html?_r=1&scp=1&sq=middle%20east%20reality%20check&st=cse) il 4 settembre 2009.

<sup>74</sup> W. Charrara, F. Domont, *op.cit.*, p.64.

<sup>75</sup> *Ibidem*

<sup>76</sup> Sabrina Mervin (a cura di), *Hezbollah*, M. Catusse, J. Alagha, *I servizi sociali di Hezbollah: Sforzo di guerra, ethos religioso e risorse politiche*, Milano, Epoché, 2008, p.108.

<sup>77</sup> M. Harb, *op.cit.*, 2005, p.118.

specializzati in prodotti islamici.<sup>78</sup> Il Consiglio Superiore sciita ha una scuola tecnica e un ospedale nei quartieri del sud, ed anche l'Università Islamica posta all'uscita della capitale.<sup>79</sup>

*Hezbollah* agli inizi si concentra sulla propria ala militare, ma dal 1984 crea un insieme di servizi educativi, sanitari, finanziari, culturali, religiosi, urbani e tecnici che vengono forniti alla popolazione tramite la creazione di varie associazioni. Costruisce un ospedale, cliniche e ambulatori, moschee e istituti religiosi, associazioni per il microcredito, associazioni caritatevoli e di beneficenza, club sportivi, un centro di ricerca, riviste, una radio e una televisione che va in onda sul satellite. Distribuisce acqua potabile agli abitanti della periferia e continua a fornire energia elettrica tramite propri generatori.<sup>80</sup> Le organizzazioni di *Hezbollah* sono delle ONG registrate regolarmente al Ministero degli Interni. Il bacino di utenti è costituito sia dai propri membri e familiari, sia dai poveri del territorio che si rivolgono ai loro servizi sociali, religiosi, finanziari o urbani.<sup>81</sup>

In questa fase *Hezbollah* recluta i suoi candidati politici all'interno della comunità sciita, controlla il governo, si impegna nella socializzazione politica, partecipa alla mediazione, anche se non vuole essere identificato come un partito politico che opera all'interno di un sistema democratico. Agisce con una forte disciplina ed ha un controllo rigido del territorio e di tutte le decisioni dei propri dirigenti.<sup>82</sup> Il suo operato ha tre direzioni: politica, militare e sociale.

*Hezbollah* è un partito e un movimento politico caratterizzato da un lato da una struttura gerarchica centralizzata, celata dietro il segreto assoluto, e dall'altro decentrata sul territorio e nella gestione con i servizi offerti alla popolazione.<sup>83</sup> La struttura del Partito è organizzata in modo piramidale con base nei territori dove il partito è più forte: Beirut sud, Bekaa e sud del Libano. Il primo organo è il *Majlis al-Shura*, oppure il Consiglio Consultivo. Il Consiglio Consultivo è eletto dal *Majlis al-Markazi*, ovvero il Consiglio Centrale, un'Assemblea che è eletta per 3 anni ed è costituita da duecento quadri del Partito, tra i quali i fondatori.<sup>84</sup> Il Consiglio Consultivo elegge il Segretario Generale che ha la responsabilità della politica interna ed assegna i compiti agli altri membri. La *Shura* ha il compito di gestire l'amministrazione, le strategie generali e la definizione delle politiche del partito. L'apparato è costituito soprattutto da religiosi. Ma anche i membri che non sono *Ulema*, devono dichiarare il proprio credo nell'Islam, la fedeltà al *velayet al-faqih*, dimostrare preparazione nei vari campi come la politica, il sociale, la finanza o la sanità. Attualmente il Consiglio *al Shura* è composto da: *Sayyed Hasan Nasrallah* segretario generale, che nel 2009 viene eletto per la quinta volta per un altro mandato di quattro anni (teoricamente non poteva essere eletto per più di due mandati), lo Sceicco Naim Qassem vice segretario, lo Sceicco Muhammad Yazbak (ex membro dello Shura), *Sayyed Hashem Safi al-Din*, *Sayyid Ibrahim Amin al-Sayyid*, Hajj Mohammad Raad (tuttora membro dello Shura e del parlamento) e Hajj Husayn Khalil. L'elezione di *al Shura* è molto simile come processo a quella del Consiglio dei Guardiani in Iran.<sup>85</sup> La gerarchia è rigida e con ferrea

---

<sup>78</sup> *Ivi*, p.119.

<sup>79</sup> *Ivi*, p.120.

<sup>80</sup> *Ivi*, p.138.

<sup>81</sup> Nezar Alsayyad, Mejgan Massoumi ( a cura di), *The fundamentalist city? Religiosity and the remaking of urban space*, M. Harb, *On Religiosity and spatiality: Lessons from Hezbollah in Beirut*, London, Routledge, 2010, p.10/35.

<sup>82</sup> M. Harb, *op.cit.*, 2005, p.153.

<sup>83</sup> *Ivi*, p.151.

<sup>84</sup> I. Mousawi, *op.cit.*.

<sup>85</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, p.47.

disciplina. La leadership ha professionalità, buoni standard di istruzione e preparazione.<sup>86</sup> Le loro azioni sono sempre accompagnate da una forte retorica religiosa.

Le elezioni di maggio 1993 elessero segretario generale *Sayyed* H. Nasrallah, mentre due emendamenti cambiavano la durata della carica. Il Consiglio *al Shura* viene costituito da cinque assemblee ognuna delle quali con a capo uno dei membri del Consiglio. Il ruolo del segretario generale è quello di supervisore, responsabile della guida e dell'amministrazione, coordinatore tra i membri del Consiglio e i capi delle varie assemblee.<sup>87</sup> Dal *Vali al Faqih* dipendono: Il Consiglio Centrale (200 quadri di partito), Il consiglio Consultivo e L'Apparato di Sicurezza Militare. Il consiglio Centrale elegge la *Shura*, dalla quale dipendono le cinque Assemblee e l'Apparato di Sicurezza e Militare. Le Assemblee sono quella della Jihad guidata da S.H. Nasrallah (Il responsabile ufficiale, vice di *Sayyed* Nasrallah, prima del 2008 si suppone sia stato Imad Mughniyah. Dopo la sua morte per motivi di sicurezza il nome è segreto.<sup>88</sup> Le informazioni di un ricercatore francese danno come capo per le operazioni all'estero Talal Hussein Hamiye, e suo aggiunto Ahmad el Fayed.<sup>89</sup>); quella Esecutiva guidata da S. H. Safi al-Din; quella politica è guidata da S. I. Amin al-Sayyid, quella Parlamentare guidata da H.M. Raad e la Giudiziaria guidata da Sheikh M.Yazbak. (Lo sceicco M.Yazbak è il rappresentante diretto in Libano dell'*Ayatollah* Khamenei.<sup>90</sup>)

Le Assemblee più importanti e con più poteri sono L'Assemblea Esecutiva e l'Assemblea Politica. Non c'è separazione fra potere legislativo ed esecutivo.<sup>91</sup>

L'Assemblea Esecutiva ha il compito di seguire le attività culturali, di educazione, sociali e professionali e le procedure legate a tutte le cellule e i comitati sparsi nelle regioni dove il partito agisce.<sup>92</sup> L'Assemblea o il Consiglio Esecutivo è diviso in varie unità.

1. L'unità sociale divisa a sua volta in tre rami di lavoro: quello propriamente sociale, l'unità di educazione e la Società Islamica per la Salute. L'unità sociale gestisce tutti i servizi di *Welfare*, gli aiuti tecnici per migliaia di membri e sostenitori di *Hezbollah* e per le famiglie dei martiri. Si suppone che *Hezbollah* usi il 50% dei suoi fondi solo per gli interventi nel campo del sociale.<sup>93</sup> L'unità sociale supervisiona il lavoro di quattro associazioni semi autonome finanziate fundamentalmente dall'Iran.<sup>94</sup> E' una delle unità più importanti che servirà alla radicalizzazione di *Hezbollah* sul territorio. Come tante delle altre unità che vedremo nascono per scopi assistenziali e supplire ai vuoti di un welfare statale, ma in un secondo momento si capirà ben presto che servono come tattica sofisticata di una strategia ben precisa.

➤ *Jihad* al- Bina. E' la Fondazione per la Costruzione, fondata ufficialmente il 12 settembre 1988. Nasce in Iran durante la guerra con l'Iraq e in seguito viene esportata in Libano.<sup>95</sup> Agisce nel sud di Beirut,

---

<sup>86</sup> N. Alsayyad, M. Massoumi (a cura di), *op.cit.*, p.9/35.

<sup>87</sup> N. Qassem, *op.cit.*, p.64.

<sup>88</sup> Robert G. Rabil, *Hezbollah: Lebanon's power broker*, in *The Journal of International Security Affairs*, autunno 2008, n. 15, consultato in <http://www.securityaffairs.org/issues/2008/15/rabil.php> il 10 novembre 2009.

<sup>89</sup> *Le Hezbollah se prépare à la guerre, selon un Think tank français*, in "L'Orient le Jour", 5 giugno 2011, consultato in [http://www.lorientlejour.com/category/Liban/article/706842/Le\\_Hezbollah\\_se\\_prepare\\_a\\_la\\_guerre%2C\\_selon\\_un\\_Think\\_tank\\_francais.html](http://www.lorientlejour.com/category/Liban/article/706842/Le_Hezbollah_se_prepare_a_la_guerre%2C_selon_un_Think_tank_francais.html) il 5 giugno 2011.

<sup>90</sup> *Ibidem*

<sup>91</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, p.49.

<sup>92</sup> N. Qassem, *op.cit.*, p.63.

<sup>93</sup> J. B. Love, *Hezbollah: Social services as a source of power*, in "JSOU Report" 10-5, giugno 2010, p.21.

<sup>94</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, p.49.

<sup>95</sup> M. Harb, *op.cit.*, 2005, p.188.

nella Bekaa e nel sud del Libano. Si occupa dello sviluppo e della ristrutturazione come importante integrazione del Ministero dell'Agricoltura.<sup>96</sup> Ha una sua struttura autonoma ed è una delle associazioni più importanti. Dal 1988 al 2005 era direttamente controllata e diretta dall'Iran. Lo stesso responsabile, Tabatabaki, era iraniano. Dal 2005 è più autonoma, diretta e gestita da quadri libanesi.<sup>97</sup> Durante la guerra si occupa della gestione dei rifiuti, della produzione dell'energia elettrica con i generatori e della distribuzione dell'acqua potabile. Una sezione si occupa dei servizi come l'acqua, l'agricoltura e l'ambiente, costruisce le farmacie rurali, i centri veterinari, nuovi sistemi di coltivazione ed i canali di irrigazione. Dal 1 gennaio 2007 *Jihad al Binà* fa parte delle organizzazioni terroriste nella lista del Dipartimento di Stato Americano.<sup>98</sup>

- La Fondazione dei Martiri. Comincia la sua attività nel 1982 per volontà dello stesso *Ayatollah Khomeini*.<sup>99</sup> La sua attività è quella di assistenza e supporto delle famiglie dei martiri, dei detenuti e combattenti, delle loro famiglie, ma anche di altri civili. I fondi arrivano principalmente dall'Iran.<sup>100</sup>
  - La Fondazione per i Feriti. Questa fondazione, creata nel 1990, assiste chi è rimasto ferito e disabile negli attacchi israeliani.
  - Il Comitato di Khomeini per il Sostegno. Il Comitato nasce subito dopo l'occupazione israeliana del 1982. Si occupa di aiutare le famiglie più povere, soprattutto quelle che hanno sofferto gli attacchi e l'occupazione israeliana.<sup>101</sup>
2. L'Unità Islamica per la salute provvede ai servizi sanitari per gli abitanti delle aree dove agisce *Hezbollah*. A questa unità fanno capo varie ONG ed istituzioni.<sup>102</sup>
  3. L'Unità per l'educazione comincia la sua attività dal 1991. Fornisce aiuti finanziari e borse di studio agli studenti delle famiglie che appartengono ad *Hezbollah* e sono in stato di bisogno. Coordina l'insegnamento e le attività delle scuole dirette o legate al partito.
  4. L'Unità sindacale. Formata nel 1996, opera per penetrare le associazioni di categoria e creare enclave autonome nella società civile che lavorano per servire la causa del partito.<sup>103</sup> agitazione sociale e proselitismo.
  5. L'Unità per le Relazioni Esterne. Comincia la sua attività nel 1996 e si occupa di tutte le relazioni di *Hezbollah* con il governo, le organizzazioni non governative, agenzie e associazioni e gli altri partiti politici<sup>104</sup>, oltre alla propaganda. Ha quasi il ruolo di un Ufficio Stampa dell'Assemblea esecutiva.<sup>105</sup>
  6. L'Unità per la Finanza. È un'unità che ha il compito di gestire le finanze del Partito. La sua funzione principale è quella di contabilità, di controllo ed è autorizzata a spendere solo dopo l'approvazione del Consiglio *al-Shura* oppure del capo dell'Assemblea Esecutiva. Ma si occupa anche di tutto quanto ha a che fare con le finanze del

---

<sup>96</sup> Judith Palmer Harik, *Hezbollah the changing face of terrorism*, Londra, I.B.Taurus, 2007, p.90.

<sup>97</sup> Ali Mohtadi, *Intervista concessa all'autore*, 20 aprile 2010.

<sup>98</sup> J. B. Love, *op.cit.*, p.23.

<sup>99</sup> A. N. Hamzeh, *op.cit.*, p.52.

<sup>100</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

<sup>101</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, pp.52-53.

<sup>102</sup> S. Mervin (a cura di), *op.cit.*, K.Chaib, p.266.

<sup>103</sup> N. A. Hamzeh, *op.cit.*, p. 61.

<sup>104</sup> J.B. Love, *op.cit.*.

<sup>105</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

partito, i salari, la raccolta fondi.<sup>106</sup> I fondi che arrivano a *Hezbollah* provengono da quattro fonti ufficiali principali:

- Dall'Iran, di cui solo una parte degli aiuti viene dichiarata. La somma si calcola si aggiri su 1,5- 2 miliardi di dollari l'anno mediamente, senza calcolare le spese militari e quelle per le attività della Resistenza Islamica.<sup>107</sup> Questa somma in genere viene spesa per opere di sviluppo, costruzioni e nel sociale. La maggior parte di queste entrate ed altre per le spese militari proviene dal governo iraniano con l'approvazione del parlamento, da molte organizzazioni e fondazioni islamiche e caritatevoli dell'Iran e dagli stessi uffici diretti prima da Khomeini e poi da Khamenei che non sono soggetti ad alcun controllo,<sup>108</sup> quindi l'entità di queste somme è sconosciuta.<sup>109</sup> I finanziamenti iraniani non arrivano per vie ufficiali, ma tramite le varie associazioni, e tramite spedizioni di cash in nero.<sup>110</sup> La *Saderat Bank* di Teheran ha la sua filiale a Beirut, ma non può adoperarsi più di tanto. Dall'Ambasciata Iraniana i soldi escono soprattutto in *cash*.<sup>111</sup> Difficile dare delle cifre esatte. Dopo la guerra del 2006 si suppone che la cifra dei finanziamenti dell'Iran ad *Hezbollah* abbia raggiunto fra i 5 e i 6 miliardi di dollari all'anno.<sup>112</sup>

- Dal *Khums*, che è il quinto del reddito che i credenti sciiti libanesi pagano annualmente agli *ulema*.<sup>113</sup>

- Dalle donazioni da parte di individui, banche, società, negozi, tasse, organizzazioni sia all'interno del Libano che in vari paesi del mondo. La cifra si dovrebbe aggirare attorno a 1 miliardo di dollari.<sup>114</sup>

- Dagli investimenti di *Hezbollah* nell'economia libanese.<sup>115</sup> Nonostante le limitazioni religiose imposte alle attività finanziarie dalle norme islamiche, che tra l'altro vietano di riscuotere interessi bancari, lo Stato Libanese ha un'economia di mercato e *Hezbollah* vi si è introdotto in modo pragmatico con proficui risultati.<sup>116</sup>

- Una quinta fonte è rappresentata da tutte le attività illegali gestite da *Hezbollah* sia nei paesi dell'America Latina come Venezuela, Colombia ed Uruguay (dai quali giungono utili il cui ammontare varia dai 200 ai 500 milioni di dollari all'anno) che da paesi dell'Africa occidentale come Sierra Leone, Liberia, Congo dove si pratica il contrabbando di minerali, diamanti, ecc.<sup>117</sup>

Altri soldi provengono anche da varie Associazioni sparse in vari paesi del mondo. Nella maggior parte dei casi questi proventi raggiungono Beirut tramite varie triangolazioni su conti esteri aperti in banche di nazioni che spaziano dal Golfo all'Asia, con transazioni gestite dalla *Saderat Bank* di Teheran, l'Ambasciata Iraniana e le società dei Pasdaran.<sup>118</sup>

---

<sup>106</sup> N. A. Hamzeh, *op.cit.*, pp.62-63.

<sup>107</sup> *Ivi*, p.63.

<sup>108</sup> Intervista dell'autore da fonte anonima, gennaio 2010.

<sup>109</sup> A. Rafat, *op.cit.*.

<sup>110</sup> Fonte anonima, *op.cit.*.

<sup>111</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

<sup>112</sup> *Ibidem*

<sup>113</sup> *Ibidem*

<sup>114</sup> A. Negri, *op.cit.*, p.267.

<sup>115</sup> *Ibidem*

<sup>116</sup> N.A. Hamzeh, *op.cit.*, p. 64.

<sup>117</sup> J.B. Love, *op.cit.*, p.29.

<sup>118</sup> A. Negri, *op.cit.*, p.268.

7. L'Unità per il Coordinamento e l'Impegno. Si occupa di inchieste in materia di sicurezza e intelligence all'interno del Partito. Raccoglie informazioni su atti che possono nuocere agli interessi del partito, dei suoi membri o delle sue proprietà come furti, omicidi, spionaggio. Si occupa anche della protezione dei membri del partito tramite un'ampia rete di centinaia di agenti.<sup>119</sup>

L'Assemblea Politica o il Politbureau. È un apparato che assiste, consiglia il segretario generale e il Consiglio del *al-Shura* e dipende da quest'ultimo. I componenti attualmente sono undici.<sup>120</sup> Segue le attività politiche, e promuove gli interessi politici del Partito e chiede supporto per il programma e le politiche. Dirige due comitati:

1. Il comitato culturale. Uno dei compiti istituzionali di questo comitato è di lavorare per non permettere assolutamente una normalizzazione delle relazioni con Israele.<sup>121</sup>
2. Il Comitato degli affari esterni. Nel suo seno ha un ruolo prioritario la sezione palestinese. Tiene stretti rapporti con gruppi armati palestinesi, in maniera particolare con la *Jihad* Islamica e *Hamas*, e nello stesso tempo coordina le attività politiche palestinesi nei campi.

L'Unità di Informazione dipende dal Consiglio Politico,<sup>122</sup> si occupa delle linee della propaganda di *Hezbollah*. Supervisiona e controlla tutte le attività dei media di *Hezbollah*. Il Partito ha una televisione, 4 stazioni radio, 5 riviste e giornali. Molto più di qualsiasi altro partito nel paese. Dopo il 2000 è stata riformata assumendo compiti nuovi. Si occupa delle manifestazioni pubbliche, dell'ideazione degli slogan e delle immagini da usare, della celebrazione delle feste, delle mostre, delle musiche. Gestisce anche un'istituzione, l'Organizzazione dell'Arte, creata nel 2004.<sup>123</sup>

L'Assemblea Parlamentare nacque dopo la decisione di *Hezbollah* di partecipare alle elezioni. Segue il lavoro dei parlamentari e il loro rispetto della disciplina e della linea del partito. Infatti, i parlamentari di *Hezbollah* non possono avere maggior potere del Consiglio *Shura*, e di conseguenza le loro posizioni sono quelle del Partito. Nelle elezioni del 1992 i deputati di *Hezbollah* erano sette, nelle elezioni del 1996 erano otto e nelle elezioni del 2000 erano nove.<sup>124</sup> Attualmente i parlamentari di *Hezbollah* sono undici. Aggiungendo i due parlamentari alleati, gli sciiti in tutto sono 13. Nel governo Hariri, caduto proprio per opera loro nel dicembre 2011, avevano due ministri: quello dell'Agricoltura e quello della Riforma Amministrativa.

L'Assemblea Giudiziaria ha un consiglio costituito da giudici e funzionari giudiziari appartenenti ad *Hezbollah*. La funzione primaria è quella della risoluzione dei conflitti all'interno della comunità sciita. Sorveglia che i credenti non violino le regole della *Shariah*, ma si occupa anche di questioni civili.

L'Assemblea della *Jihad* si costituisce alla metà degli anni novanta. A capo è il segretario generale *Seyyed H. Nasrallah*. Ne fanno parte comandanti in carica ed ex della Resistenza Islamica. Questo consiglio include anche un membro ufficiale della Guardia della Rivoluzione Iraniana.<sup>125</sup> Decide le strategie e le tattiche della *Jihad*. La vera funzione è quella di individuare il nemico, i pericoli che minacciano la comunità e il partito a livello locale, regionale o

---

<sup>119</sup> N. A. Hamzeh, *op.cit.*, p. 66.

<sup>120</sup> *Ibidem*

<sup>121</sup> *Ivi*, p.67.

<sup>122</sup> I. Mussawi, *op.cit.*.

<sup>123</sup> N. Alsayyad, M. Massoumi ( a cura di), *op.cit.*, p.23/35.

<sup>124</sup> A. N. Hamzeh, *op.cit.*, p.68.

<sup>125</sup> *Ivi*, p.69.



internazionale e i mezzi da usare contro di essi.<sup>126</sup> I metodi per combattere questi pericoli possono essere militari oppure no. Ma ogni volta che si va verso una *Jihad* armata, il consiglio del *al-Shura* deve avere il benessere del *Vali al Fakih*.

In teoria l'assemblea della *Jihad* dipende dal Consiglio Consultivo, *Al-Shura*, ma in realtà prende gli ordini direttamente dalla Guida Suprema e dai Pasdaran e non dal governo iraniano.<sup>127</sup>

Dall'Assemblea dipendono l'Organo di Sicurezza e la Resistenza Islamica. Dopo la guerra del 2006 con Israele furono aggiunti altri 2 organi a quelli tradizionali: le Unità Ausiliarie, che sono una milizia irregolare, e La Brigata Libanese per la difesa che è composta da membri militari non sciiti.<sup>128</sup>

L'Organo di sicurezza e militare è sotto diretto controllo del Consiglio *al-Shura*. Dispone di una struttura organizzativa molto ramificata ed invisibile, per cui molto difficile da penetrare. Ci sono due organi principali: La Resistenza Islamica e la Sicurezza del Partito.<sup>129</sup>

La Resistenza Islamica ha due sezioni: quella di reclutamento e quella di combattimento. La sezione di reclutamento provvede a formare combattenti indottrinati dal punto di vista religioso, soprattutto convinti della dottrina del *velayat al faqih* (in sostanza la totale sottomissione alla Guida Suprema iraniana) e obbedienti alla guida religiosa della *Jihad*. La sezione di combattimento provvede all'addestramento militare, alle arti marziali, alle tecniche di pronto soccorso. Sono quattro gli organi che preparano i combattenti: quello dei martiri, quello delle forze speciali che si sono distinte nelle battaglie di guerriglia, quello dei militari addestrati nel lancio dei missili e quello dei soldati regolari. Ogni gruppo comunica con gli altri tramite i comandi dei settori i quali, a loro volta, comunicano tramite i comandi militari regionali. In teoria il quartier generale è sotto il controllo della *Shura*, ma in pratica agisce sotto il controllo diretto del Segretario Generale che ha l'ultima parola nelle operazioni militari,<sup>130</sup> ma a sua volta, dipende in realtà dalle decisioni della Guida suprema iraniana. Nei quartieri generali militari sono presenti militari delle guardie della Rivoluzione iraniana.<sup>131</sup>

I campi di addestramento dei militari di *Hezbollah* non hanno postazioni fisse, ma per ragioni di sicurezza, si muovono sul territorio. Ogni mese i *commandos* specializzati vanno nei campi di addestramento iraniani.<sup>132</sup> La maggior parte dei combattenti sono civili provenienti dalle più varie professioni e anche studenti. Le operazioni sono assolutamente segrete e mai i combattenti sono informati della natura delle operazioni, del luogo e data di esecuzione.<sup>133</sup> Sono selezionati e addestrati soprattutto giovani sotto i 20 anni.<sup>134</sup> Le fila della Resistenza Islamica contano all'incirca 25 mila membri stabili.<sup>135</sup>

L'organo della sicurezza del partito ha due sezioni. Uno è noto con il nome *Amn al Hizb* si occupa delle questioni della sicurezza all'interno del partito e della società in generale. Aprono e tengono aggiornato uno schedario per ogni membro, soprattutto quando ci sono dubbi di cospirazione contro il partito. Ognuno dei leader o semplice membro deve informare il partito e ottenerne l'autorizzazione prima di partecipare a contatti o riunioni.<sup>136</sup> Nessuno prende

---

<sup>126</sup> *Ibidem*

<sup>127</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

<sup>128</sup> R. G. Rabil, *op.cit.*.

<sup>129</sup> A. N. Hamzeh, *op.cit.*, p.70.

<sup>130</sup> *Ivi*, p.71.

<sup>131</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

<sup>132</sup> *Ibidem*

<sup>133</sup> A. N. Hamzeh, *op.cit.*, p.72.

<sup>134</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

<sup>135</sup> R.G. Rabil, *op.cit.*.

<sup>136</sup> A. Mohtadi, *op.cit.*.

un'iniziativa personale concedendo interviste, comunicando, incontrando esterni, senza essere preventivamente autorizzato da questo organo.

La seconda sezione è quella della sicurezza esterna che ha compiti di intelligence. Dovrebbe salvaguardare il Partito dai nemici interni ed esterni. Ci sono molte cellule del partito in tanti paesi occidentali.

Le strutture nuove di *Hezbollah* sono quattro: un centro di pianificazione di studi culturali e intellettuali, un'organizzazione incaricata del coordinamento e il progresso del movimento femminile, un'unità centrale per le attività artistiche e mediatiche a dimensione popolare e un'unità centrale per la formazione dei quadri.<sup>137</sup>

I membri sono organizzati in gruppi, che poi formano le sezioni, le quali a loro volta formano strutture più ampie per ogni regione dove *Hezbollah* esercita il potere. Per ogni regione si suppone ci siano venticinque di questi gruppi ognuno dei quali ha una decina di sezioni.<sup>138</sup>

Attorno al partito ci sono anche simpatizzanti cristiani e sunniti. *Hezbollah* ha rapporti stretti anche con gruppi militari appartenenti a confessioni non sciite, che partecipano alle sue operazioni.

*Hezbollah* si circonda di una serie di associazioni satellite per la gestione dei servizi. *Hezbollah* spesso collabora con agenzie internazionali come Unicef, UNDP, ILO, EU, Banca Mondiale,<sup>139</sup> che valutano in modo positivo la sua efficienza e professionalità.

Il Comitato Islamico della Sanità creato nel 1988 ha come compito la gestione delle strutture: 6 ospedali, 21 infermerie, 12 infermerie mobili, 20 cliniche dentarie e 10 centri di difesa civile. L'ospedale *Rasul al-Azam* è l'unico ospedale della periferia sud della capitale, in assenza di uno pubblico. I costi sono contenuti e più bassi degli altri, la tecnologia è molto avanzata, lo staff medico è preparato e non ci sono differenze religiose nella cura dei pazienti.<sup>140</sup>

Il Dipartimento della Giovinezza e dello Sport si occupa del reclutamento dei giovani sciiti, integrandolo con lo scoutismo e lo sport. Attorno esistono parecchie piccole associazioni e organizzazioni che hanno come missione la resistenza. Il ruolo della donna in queste associazioni è fondamentale.<sup>141</sup>

Dell'istruzione si occupano l'Istituto di Insegnamento ed Educazione Coranica creato nel 1991 che oggi ha una decina di scuole con 5300 alunni e più di 500 impiegati,<sup>142</sup> e quello scoutistico delle scuole *al-Mahdi*, un'organizzazione con 15 istituti in tutto il paese. Ha quasi 14 mila allievi, 800 impiegati e un istituto a Qom in Iran. In genere la formazione scolastica arriva fino al diploma di maturità e non va oltre.<sup>143</sup> Gli alunni sono educati ai valori della resistenza e della religione sciita.

Ci sono poi le organizzazioni mediatiche di *Hezbollah*. La comunicazione politica è una delle strategie centrali di *Hezbollah*, che, tra i partiti islamici, è quello che più investe nel campo mediatico sia in Libano che nel resto del mondo arabo.<sup>144</sup> Usa i miti, le simbologie religiose, ed esalta i combattenti contro le postazioni israeliane e la loro determinazione. Crea la nuova identità del militare resistente sciita, mitizza il martirio nella guerra contro

---

<sup>137</sup> M. Harb, *op.cit.*, 2005, p.156.

<sup>138</sup> A.N. Hamzeh, *op.cit.*, p.75.

<sup>139</sup> N. Alsayyad, M. Massoumi ( a cura di), *op.cit.*, p.15/35.

<sup>140</sup> Varie interviste fatte dall'autore a Beirut, novembre 2008, maggio 2010.

<sup>141</sup> M. Harb, *op.cit.*, 2005, p.170.

<sup>142</sup> *Ivi*, p.184.

<sup>143</sup> S. Mervin (a cura di), *op.cit.*, C.Le Thomas, p.135.

<sup>144</sup> *Ivi*, p.20.

l'occupatore.<sup>145</sup> Il primo strumento fu il settimanale *al-Ahd* (il giuramento, l'impegno).<sup>146</sup> Nel maggio del 1988 nacque la radio *Al-Nur* (la Luce). All'inizio degli anni Novanta vedono la luce due nuove riviste, *Al-Intiqad* (la Critica) e *Baqiyatu Allah*, che si presenta come rivista islamista generalista.<sup>147</sup> Oggi *Hezbollah* ha una Tv, 4 stazioni radio e 5 fra giornali e riviste. Il quotidiano *Al-Akbar*, anche se nega un legame diretto con il partito e non fa parte della lista dei giornali sotto il suo controllo, ha una linea politica che combacia con quella di *Hezbollah* e i giornalisti sono membri o simpatizzanti del partito.

Nel 1991 inizia le trasmissioni la TV *al-Manar* (il Faro) che va in onda sull'analogico fino al 2000 e poi si trasferisce su satellite. Sarà oscurata dai network occidentali e poi bombardata nel 2006 dagli israeliani. Ma la sua sede sarà ricostruita in un bunker blindato di *Dahiye* e ricomincerà a trasmettere a tempo di record.

Il fenomeno della Tv satellitare *al-Manar* è molto importante. E' uno strumento di pura propaganda politica, militare ed ideologica, praticata senza esclusione di mezzi: immagini, musiche, slogan, dirette in uno stile apertamente militante. E' certamente il mezzo che offre il maggior contributo alla visibilità del partito "assumendo il compito di svolgere due importanti funzioni: costruire un ambiente interconfessionale favorevole alla "resistenza" e realizzare e testimoniare l'integrazione del partito in campo politico e istituzionale".<sup>148</sup> Enfatizza i successi di *Hezbollah* contro i militari israeliani. Non c'è spazio per il dibattito e il punto di vista è uno solo.<sup>149</sup> Ma la Tv non si ferma alla sola azione della resistenza libanese. Parla della situazione islamica in Iran, Palestina e negli ultimi anni anche dell'Iraq. Nel 1996 viene regolarizzato come canale televisivo ed è l'anno in cui iniziano a trasmettere notizie e spot pubblicitari anche in ebraico. Nel 2000 enfatizzano le immagini della ritirata israeliana e da allora si parla di più della situazione in Palestina e dell'Intifada. Dal 2001 passa su rete satellitare e può essere seguito anche in Palestina e Israele.<sup>150</sup> Nel 2004 viene vietata la diffusione della Tv sul territorio francese per decisione del consiglio di Stato francese con l'accusa di diffondere "appelli al terrorismo e incitamento all'antisemitismo". Subito dopo si vieta anche negli USA e il Dipartimento di Stato dichiara *al-Manar* organizzazione terrorista e perciò illegale. Subirà restrizioni anche in Olanda e Spagna nel 2005.<sup>151</sup>

#### IV. Dall'obbiettivo dello Stato Islamico al governo di coalizione

Il 1989 diventa uno spartiacque nella strategia politica di *Hezbollah* e segna la sua trasformazione da movimento islamista radicale in partito politico, organizzazione militare e sociale pragmatica.

---

<sup>145</sup> O. Lamloun, *L'histoire du Hezbollah à travers ses médias. Système de représentation et inscription territoriale*, in "Politix", De Boeck Université 2009/3, Volume 22, p. 176.

<sup>146</sup> S. Mervin (a cura di), *op.cit.*, O. Lamloun, p. 19.

<sup>147</sup> O. Lamloun, *op.cit.*, p. 181.

<sup>148</sup> S. Mervin (a cura di), *op.cit.*, O. Lamloun, p. 29.

<sup>149</sup> Avi Jorisch, *Al-Manar: Hizbullah Tv*, 24/7, in "Middle East Quarterly", Inverno 2004, consultato in <http://www.meforum.org/article/583> il 12 maggio 2010.

<sup>150</sup> S. Mervin (a cura di), *op.cit.*, O. Lamloun, p. 34.

<sup>151</sup> *Ivi*, *op.cit.*, O. Kock, p. 42.

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

Il collasso dell'Unione Sovietica, la frammentazione del Trattato di Varsavia, la fine del regime comunista in Afghanistan, le tensioni tra India e Pakistan, il cessate il fuoco della guerra Iraq-Iran, la campagna militare internazionale contro l'Iraq con le sanzioni che seguono ... tutti questi avvenimenti cambiano la politica della Repubblica Islamica.<sup>152</sup>

Tutto comincia in realtà in chiave internazionalista e ricorda molto gli slogan del socialismo sul genere: "Proletari di tutto il mondo unitevi!". Lo slogan di *Hezbollah* sembra invece dire chiaramente: "Oppressi di tutta l'Umma unitevi!". Il 6 agosto 1988 Khomeini accetta la tregua con l'Iraq con riluttanza e sconforto.<sup>153</sup> E la politica iraniana si concentra sulla ragion di Stato.<sup>154</sup> Fallito l'obiettivo dell'espansione della rivoluzione islamica in Iraq, risulta altrettanto impensabile perseguirlo in Libano.<sup>155</sup> Il 3 giugno 1989 Khomeini muore e al suo posto si insedia alla Guida Suprema Khamenei. Rafsanjani diventa presidente il 3 agosto del 1989 e orienta la politica estera iraniana verso gli interessi nazionali. Inizia le trattative per la liberazione degli ostaggi occidentali.<sup>156</sup> Comincia anche a maturare l'intenzione di *Hezbollah* di entrare a far parte del quadro istituzionale del Libano.

Lo scisma politico ha come strategia la conquista del ruolo di unico attore politico nell'arena libanese. L'accordo di Taif, sottoscritto sotto l'egida dell'Arabia Saudita e degli USA, ha una grande eco all'interno e all'esterno del Libano, il che sollecita la partecipazione di *Hezbollah* alle elezioni nella posizione di oppositore leale. L'accordo di Taif viene firmato il 30 settembre del 1989. L'Iran non è invitato al tavolo delle trattative.<sup>157</sup>

Il contenuto dell'accordo di Taif ha a che fare con le riforme istituzionali del Libano che chiudono la guerra civile, e sanciscono lo scioglimento delle milizie. Viene confermata la troika istituzionale: il presidente della Repubblica maronita, quello del Consiglio sunnita e il Presidente della camera sciita. I poteri del presidente della Repubblica vengono limati, mentre aumentano quelli del Presidente del Consiglio e di quello della Camera. Si instaurano "rapporti speciali" con la Siria che avrebbe esteso la propria autorità su tutto il Libano, disarmando le milizie e provvedendo alla sicurezza in attesa della ricostituzione dell'esercito nazionale. Taif segna non solo la fine della guerra civile in Libano (1975–1990), ma anche la nascita della seconda Repubblica Libanese. *Hezbollah* e Iran rifiutano le decisioni dell'accordo di Taif.

*Hezbollah* si trova di fronte a due questioni: il disarmo, giudicato inaccettabile, e il mantenimento dello stesso sistema elettorale bloccato in base alle confessioni. Hezbollah non può assolutamente accettare di essere disarmato come le altre milizie e deve trovare una via ufficiale per il loro mantenimento. Nello stesso tempo in questi anni il numero degli sciiti è in crescita continua, e un sistema proporzionale senza blocchi confessionali<sup>158</sup> diventa il loro obiettivo primario.

Nel 1992, proprio per favorire il rispetto del disarmo da parte di tutte le milizie, il governo invia militari dell'Esercito nell'area sud del Libano ed annuncia che è pronto ad installarsi in tutta la regione al momento del ritiro delle forze israeliane imposto dalla Risoluzione 425 dell'ONU. "Ma sia l'Iran che la Siria non possono accettare che la resistenza sia il target".<sup>159</sup>

---

<sup>152</sup> S. Mawla , *Intervista concessa all'autore per email*, 17 febbraio 2011.

<sup>153</sup> Jeremy Salt, *La disfatta del Medio Oriente*, Roma, Edizioni Elliot, 2009, p.263.

<sup>154</sup> W. Charrara , F.Domont,*op.cit.*, p.65.

<sup>155</sup> H.E. Chehabi , *op.cit.*, p.295.

<sup>156</sup> *Ivi*, p.230.

<sup>157</sup> *Ivi*, p.287.

<sup>158</sup> Un tale sistema elettorale proporzionale basato sulla percentuale della popolazione in base confessionale blocca l'espansione politica di Hezbollah.

<sup>159</sup> N.Noë ( a cura di), *op.cit.*, p.71.

Con il congresso di aprile del 1991 *Hezbollah* rinuncia ad opporsi agli accordi di Taif e decide di partecipare attivamente alla vita politica del Paese. Raggiunge un accordo con *Amal*: Berri avrebbe mantenuto il posto di Presidente della Camera ed *Hezbollah*, in cambio, avrebbe potuto ufficialmente mantenere le armi. La Resistenza sarebbe stata riconosciuta dal governo come Resistenza Nazionale<sup>160</sup> per la liberazione del paese dall'occupazione israeliana.

Nel 1991, il segretario generale di *Hezbollah*, Abbas Mussawi, viene ucciso dalle forze israeliane pochi giorni prima delle elezioni e al suo posto viene eletto segretario generale di *Hezbollah*, Hassan Nasrallah. Dopo il 1992 la resistenza islamica è autorizzata a compiere azioni militari e di sicurezza solo nel sud del Libano, limitazione frutto di un accordo siro - iraniano accettato anche da Sauditi e USA.<sup>161</sup> A questo punto Nasrallah ha la necessità di sedare l'opposizione interna contro la partecipazione alle elezioni, chiarire il cambiamento e guidare il movimento nell'assimilazione della scelta.<sup>162</sup>

Gli obiettivi di questa resistenza sono chiari: la liberazione del Paese dall'occupazione israeliana, motivo valido per il mantenimento e la crescita delle proprie armi e lo scioglimento del sistema confessionale come necessità per un'espansione del ruolo politico degli sciiti e soprattutto del loro Partito all'interno del paese. La strategia è quella di presentare *Hezbollah* come un movimento popolare libanese con radici, tradizioni e obiettivi nazionali. Nasrallah dichiara che le radici del movimento risiedono nell'impegno del popolo libanese per difendere la propria terra. Si presenta non più come leader di un gruppo solo militare, ma piuttosto di un movimento politico che propone un proprio programma nel contesto libanese.<sup>163</sup> Cerca di non dare molta enfasi alla visione panislamica del gruppo e cerca di avvicinarsi alle posizioni di Fadlallah, dichiarando che *Hezbollah* è un movimento libanese con legami con l'Iran basati sulla cooperazione e l'amicizia,<sup>164</sup> ma che non rinuncia alla propria identità religiosa. Una delle ragioni fondamentali per fare appello alla religione è la condizione sociale. Con *Hezbollah* la religione viene ideologizzata.

Khamenei autorizza la partecipazione di *Hezbollah* alle elezioni del '92.<sup>165</sup> Fadlallah spingeva da anni in questa direzione. Rimanere fuori dal sistema istituzionale significava essere criticati e visti come un movimento islamico estremista.<sup>166</sup> I vantaggi dell'entrata in politica avrebbero portato possibilità di lavori, contratti, licenze, permessi. Stando dentro il sistema, *Hezbollah* avrebbe potuto partecipare al dialogo politico nazionale cercando di indirizzare le scelte amministrative a proprio vantaggio. Il Parlamento sarebbe diventato la piattaforma per la promozione della propria politica.<sup>167</sup>

Nelle elezioni del 1992 *Hezbollah* guadagna otto seggi in Parlamento per i suoi membri e dirige un blocco parlamentare di ventidue deputati.<sup>168</sup> Nelle elezioni del 1996, del 2000, 2005 e del 2009 mantiene più o meno lo stesso numero di deputati, con una leggera flessione nel 1996. *Hezbollah* è il primo gruppo islamico ad entrare e far parte del Parlamento in Libano.<sup>169</sup>

---

<sup>160</sup> J.H. Palmer, *op.cit.*, p.47.

<sup>161</sup> S. Mawla, *op.cit.*, 2011.

<sup>162</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.91.

<sup>163</sup> *Ivi*, p.92.

<sup>164</sup> *Ivi*, p.93.

<sup>165</sup> N. Qassem, *op.cit.*, p.191.

<sup>166</sup> A. R. Norton, *op.cit.*, p.90.

<sup>167</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.95.

<sup>168</sup> M. Harb, *op.cit.*, dott. 2005, p.130.

<sup>169</sup> N. Hamzeh, *op.cit.*, p.113.

Dopo le elezioni del '92, *Hezbollah* diventa un partito politico ritenuto affidabile in un contesto di corruzione e clientelismi politici. Negli anni dal 1993 al 1996, anni di ricostruzione, *Hezbollah* rimette in piedi le infrastrutture nella valle della Bekaa e nel sud del Libano e offre delle compensazioni ai residenti in modo da rendere possibile il rientro, dà assistenza agli agricoltori e crea centri di educazione islamica. Tutto questo renderà più saldi i rapporti tra *Hezbollah* e la popolazione. Contemporaneamente, il movimento toglie le proprie basi militari da zone di concentrazione urbana e vi stabilisce le istituzioni sociali.<sup>170</sup>

Nel 1994 a Baalbek, per la prima volta, l'inchiesta su un crimine comune viene gestita e il colpevole giudicato da *Hezbollah* e non dalle autorità libanesi.<sup>171</sup> Il sistema legale dello Stato Libanese non aveva cancellato del tutto la tradizione del sistema tribale, e per di più gli stessi capiclan non volevano l'estensione del sistema legale statale.<sup>172</sup> Con la guerra civile, uno dei compiti delle milizie era anche la gestione dei crimini e delle questioni giudiziarie all'interno delle comunità. *Hezbollah* riesce ad assumere anche questo ruolo nei suoi primi anni di espansione, diventando così un terzo mediatore nelle liti in corso.

Solo nel 1995 iniziano a comparire bandiere e simboli nazionali nelle manifestazioni del Partito di Dio. La politica siriana di dividere e sostenere le varie correnti sciite, non permette una monopolizzazione totale della comunità da parte del partito.<sup>173</sup> Nelle elezioni del 1996 la Siria si impone sia sul numero dei seggi destinati a membri *Hezbollah* che sulle alleanze politiche.

Nel 1998 *Hezbollah* crea la Brigata Libanese per la Resistenza.<sup>174</sup> Chiunque avesse passato il vaglio della sicurezza di *Hezbollah*, avrebbe potuto partecipare a certe operazioni della Brigata Libanese sotto la stretta sorveglianza del Partito di Dio.<sup>175</sup> E' la struttura che si allarga da militare a politica e militare.

Nel 1998 Nasrallah aumenta il budget destinato alle attività sociali, incrementando la rete del *Welfare*.<sup>176</sup> Lo stesso anno partecipa alle elezioni municipali che si tengono per la prima volta dopo 35 anni. Mentre le elezioni parlamentari danno legittimità politica, quelle municipali offrono l'opportunità di prendere in mano il potere locale in vari. Nelle elezioni municipali del '98 *Hezbollah* riesce a superare *Amal* nella periferia sud di Beirut. Mentre nelle elezioni parlamentari si alleerà con *Amal* e solo nel 2000 riuscirà ad avere più seggi. Alle municipali non farà mai alleanze. Si suppone che nel 1998 *Hezbollah* abbia speso più di 5 milioni di dollari, molto più di ogni altro partito.<sup>177</sup>

Nelle elezioni parlamentari del 1999 *Hezbollah* lascia chiaramente capire di essere scontento dell'atteggiamento del governo nei confronti della Resistenza<sup>178</sup> e il 14 ottobre 2000 Nasrallah annuncia l'ingresso al governo con due ministri. *Hezbollah* non stipula alleanze elettorali solo con *Amal*, ma anche con partiti di sinistra, sunniti, il partito nazional socialista siriano e addirittura il Partito Comunista.<sup>179</sup>

---

<sup>170</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.116.

<sup>171</sup> Nizar Hamzeh, *Clan Conflicts, Hezbollah and the Lebanese State*, in "The Journal of Social, Political and Economic Studies", volume 19, nr. 4, winter 1994, p.433.

<sup>172</sup> N. Hamzeh, *op.cit.*, 1994, p. 437.

<sup>173</sup> *Ivi*, p.110.

<sup>174</sup> *Ivi*, p.131.

<sup>175</sup> J. H. Palmer, *op.cit.*, p.73.

<sup>176</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.120.

<sup>177</sup> N. Hamzeh, *op.cit.*, p.127.

<sup>178</sup> E. Azani, *op.cit.*, p.155.

<sup>179</sup> A. R. Norton, *op.cit.*, p.103.

### V. Il peso delle armi nelle crisi istituzionali dopo il ritiro israeliano

Il ritiro israeliano avvenne il 24 maggio del 2000. *Hezbollah* dichiarò, prima che arrivasse una dichiarazione dal Governo Libanese, che l'occupazione non sarebbe finita finché le Fattorie di Shebaa non fossero state liberate dai militari israeliani annunciando così il proseguimento della Resistenza.<sup>180</sup> Khamenei fornì di nuovo la sua approvazione per la continuazione della *Jihad*, ma nello stesso tempo invitò *Hezbollah* a perseverare nella sua linea pragmatica.<sup>181</sup> Per cinque mesi *Hezbollah* continuò la nuova guerra contro l'esercito israeliano per la liberazione delle Fattorie di Shebaa e le alture del Golan. La Siria impedì al governo libanese di inviare truppe nel sud del Libano.

Alla vigilia delle elezioni del 2000, per incrementare l'alleanza tra *Amal* e *Hezbollah*, Khamenei inviò finanziamenti anche all'altro partito sciita.<sup>182</sup> *Hezbollah* rimase fuori dal gabinetto ministeriale, perché ciò conveniva alla politica del Partito. La priorità era quella di mantenere viva la resistenza, impedendo qualsiasi forma di pace o di negoziazione con Israele che potesse normalizzare i rapporti fra i due Stati.<sup>183</sup>

Le ostilità fra *Hezbollah* e Israele che seguirono contribuirono a mantenere il sud nella depressione economica e al di fuori della ricostruzione, allontanando gli investimenti degli imprenditori. Quando il primo ministro, Rafik Hariri, si rivolse alla Siria chiedendo di bloccare gli attacchi di *Hezbollah* per attrarre gli investimenti stranieri, la Siria respinse la richiesta. Mentre lo Stato Libanese si muoveva con la diplomazia, *Hezbollah* andava avanti con la propria politica. Nel 2003 gli USA riaprirono il Consolato Americano a Beirut dopo quasi venti anni dalla chiusura.<sup>184</sup> Mentre *Hezbollah*, con la mediazione tedesca, senza nessun intervento dello Stato libanese nel 2004, riuscì a liberare 400 prigionieri palestinesi e 23 prigionieri libanesi in cambio delle salme di tre soldati israeliani e del corpo del colonnello Ron Aarad.<sup>185</sup> Questo successo accrebbe l'entusiasmo per il movimento che si trovò ad essere il partito che produceva i maggiori effetti strategici nella Regione, grazie alla Resistenza, alla lotta contro la corruzione e all'ampia attività di *Welfare* gestita direttamente all'interno della comunità sciita.<sup>186</sup>

Il Libano cercava di guadagnare gradualmente la piena sovranità, ma questo andava contro gli interessi della Siria e dell'Iran. L'Iran aveva bisogno di un *Hezbollah* forte che controllasse il sud del Libano di fronte ad Israele, mentre la Siria ebbe un ruolo intrusivo in tutte le elezioni libanesi dal 1992 al 2005 ed intervenne anche per favorire l'estensione del termine presidenziale per Elias Hrawi nel 1995 ed Emile Lahoud nel 2004.<sup>187</sup> Nel caso di Lahoud ci fu una forte opposizione capeggiata dal primo ministro Rafiq Hariri. Il 2004 portò anche ad una forte risposta da parte dell'ONU con la risoluzione 1559<sup>188</sup> che prevedeva il disarmo della milizia, cioè di *Hezbollah*, e il ritiro delle truppe straniere, cioè delle truppe siriane. Nell'ottobre del 2004 quando venne rieletto Lahoud, Hariri dette le dimissioni. Quattro mesi

---

<sup>180</sup> N. Noe ( a cura di), *op.cit.*, p.240.

<sup>181</sup> N. Hamzeh, *op.cit.* p.116.

<sup>182</sup> *Ibidem*

<sup>183</sup> *Ivi*, p.120.

<sup>184</sup> *U.S. opens Lebanon consulate nearly 20 years after attack*, in "The New York Edition", 31 maggio 2003, sezione A, pg 5, consultato in <http://www.nytimes.com/2003/05/31/world/us-opens-lebanon-consulate-nearly-20-years-after-attack.html>, il 6 maggio 2009.

<sup>185</sup> A.R. Norton, *op.cit.*, p.107.

<sup>186</sup> Thanassis Cambanis, *Interview with Hezbollah's strategy man*, in "Global Post", 27 giugno 2009, consultato in <http://www.globalpost.com/dispatch/lebanon/090619/interview-Hezbollah-il-12-dicembre-2010>.

<sup>187</sup> Robert G. Rabil, *Crise 2006 – 2008 Hizbullah & Lebanon: the course of a State*, 22 maggio 2008, consultato in <http://www.opendemocracy.net/article/hizbollah-and-lebanon-the-curse-of-a-state> il 3 gennaio 2009.

<sup>188</sup> Vedere il testo nelle appendici

dopo, il 14 febbraio 2005, Hariri fu assassinato.<sup>189</sup> L'attentato suscitò nel Paese enormi manifestazioni di massa contro la Siria, additata come la responsabile della morte di Hariri. *Hezbollah* reagì con una contromanifestazione in memoria di Hariri nella quale condannava il suo omicidio, ma ribadiva il ruolo della Siria nel garantire la pace in Libano. In realtà, dietro questo atteggiamento, si intuisce il rapporto non limpido esistente fra *Hezbollah* e Siria. La contromanifestazione ebbe luogo solo dopo che la Siria aveva annunciato il proprio ritiro.<sup>190</sup> *Hezbollah* non aveva bisogno della presenza siriana nel Paese ed aveva ormai acquisito sufficiente indipendenza da Teheran, soprattutto per quello che riguardava la politica interna libanese, per potersela cavare da solo.

*Hezbollah* a questo punto è in assoluto il partito sciita più forte, ben armato, anche più dello stesso esercito libanese, con un controllo quasi esclusivo sulla maggior parte del sud del Libano e della periferia sud di Beirut, con una forte rete sociale nei territori controllati a maggioranza sciita.

Sotto varie pressioni internazionali, comprese quelle degli USA, le elezioni furono fissate nel maggio del 2005. Il risultato fu la vittoria da parte della Rivoluzione dei Cedri, la coalizione fra sunniti, drusi e una parte di cristiani, che conquistò la maggioranza dei ministeri nel governo. *Hezbollah*, una volta uscita di scena la Siria, decise di prendere due ministri. Un dato di fatto che dimostra come, nonostante gli slogan e il forte richiamo alla Resistenza come ragione di esistenza, la difesa militare del Paese dagli attacchi esterni non sia una giustificazione accettabile per tenere in piedi un esercito come quello di *Hezbollah*.

Il 12 luglio 2006 Nasrallah dirige un'operazione di *Hezbollah* per liberare tre prigionieri libanesi dalle carceri israeliane certo del successo che avrebbe messo sotto silenzio l'invito al disarmo.<sup>191</sup> Alcuni militanti di *Hezbollah* catturano due soldati israeliani e ne uccidono altri tre in una zona non popolata del nord Israele ai confini con il Libano. I soldati israeliani entrano in territorio libanese in missione di recupero, ma l'azione provocò la perdita di altri cinque soldati e la distruzione di un carro armato.<sup>192</sup> Il Presidente israeliano Olmert, rispose pesantemente all'incidente il giorno seguente. 500 mila persone evacuarono il nord di Israele mentre altre 900 mila, un quarto della popolazione totale, abbandonano il sud del Libano.<sup>193</sup>

Alla metà di agosto, dopo 33 giorni di guerra, si giunse ad un cessate il fuoco. *Hezbollah* uscì dal conflitto vincente anche se con il suo armamento pesantemente danneggiato. Israele e USA si videro costretti a ritirare le loro richieste. Le conseguenze di questa guerra, decisa dalla resistenza, e non dallo Stato Libanese, furono devastanti per il Libano. Il debito nazionale prima della guerra del 2006 raggiungeva i 40 miliardi di dollari, e crebbe ancora di più dopo la guerra. I morti tra i civili furono 43 israeliani e 1109 libanesi un terzo dei quali bambini. Secondo Amnesty ci sono stati 4054 libanesi feriti e 970 mila profughi, che rappresentano  $\frac{1}{4}$  della popolazione, 1500 feriti israeliani, 7000 attacchi aerei, 2500 bombardamenti navali effettuati da Israele.<sup>194</sup> Le perdite materiali raggiunsero circa i 500 milioni di dollari per Israele e 4 miliardi di dollari per il Libano dove hanno cancellato gran parte dei risultati dei quindici anni di ricostruzione seguiti alla guerra civile. Sul territorio libanese erano state gettate 1 milione e 200 mila bombe a grappolo su oltre 800 località di 30 mila mq ognuna, 430 mila mine terrestri inesplose.<sup>195</sup>

---

<sup>189</sup> R. Rabil, *op.cit.*, 2008, p.482.

<sup>190</sup> Milos Strugar, intervista dell'autore, novembre 2008.

<sup>191</sup> R. Rabil, *op.cit.*, 2008, p.483.

<sup>192</sup> A.R. Norton, *op.cit.*, p.135.

<sup>193</sup> *Ivi*, p.140.

<sup>194</sup> G. Colonna, *op.cit.*, p.337.

<sup>195</sup> *Ibidem*



Per controbilanciare la forza militare di *Hezbollah*, Washington ha speso 670 milioni di dollari negli aiuti militari per la ricostruzione e il rafforzamento dell'esercito libanese come un esercito non confessionale, in modo da prendere il controllo del sud del Libano e delle frontiere con Israele e per non lasciarlo nelle mani del movimento sciita.<sup>196</sup>

*Hezbollah* intervenne immediatamente sulle conseguenze devastanti del conflitto, per attenuare il senso di rivolta della popolazione nei confronti del movimento. La risposta ai bisogni della popolazione fu rapidissima e non solo verso gli sciiti.<sup>197</sup> L'Iran inviò miliardi di dollari di aiuti, alle famiglie degli sfollati vennero dati subito 12 mila dollari per gli affitti. La ricostruzione delle abitazioni iniziò appena finita la guerra, per consentire il rapido rientro degli sfollati.<sup>198</sup> *Waad* è un'associazione creata appositamente per la ricostruzione, dopo che quella ufficiale, la *Jihad al Bina*, era stata inserita nella lista delle organizzazioni terroriste ed i suoi conti sarebbero stati congelati. Come sempre *Hezbollah* aveva il controllo totale sul quartiere sud di Beirut dove né il governo, né nessun altro ha potuto mettere le mani sulla ricostruzione senza passare da *Hezbollah* che, formalmente, chiamarono a partecipare alla progettazione architetti e urbanisti anche di altre confessioni. Questo permise loro di ottenere anche i finanziamenti internazionali e governativi per la ricostruzione. Dietro questi comportamenti c'era una forte strategia. Lo spirito di unità ideologica fra partito e popolo doveva essere mantenuto a tutti i costi, controllando qualsiasi aspetto della vita nei propri territori: la religione, le scuole e i loro programmi, gli ospedali, le moschee, la vita quotidiana. Solo così si poteva mantenere viva la compattezza settaria degli sciiti, senza lasciare spazio all'individuo, alla libertà, e tutto doveva ruotare attorno al potere di *Hezbollah*. I palazzi distrutti in breve tempo sono stati ricostruiti mantenendo lo stesso schema urbanistico di prima. Tutto doveva essere rinnovato, ma in modo funzionale all'ideologia e alla cultura di *Hezbollah*<sup>199</sup>, una cultura di massa, dove l'individuo scompare.

La guerra divise politicamente la società libanese in due gruppi. Il più vasto era quello del 14 marzo, composto dalle comunità di drusi, sunniti e cristiani, opposta a quella del 7 maggio, composta da *Hezbollah* e suoi alleati.

Il 2006 fu un anno di tensioni crescenti, legate alle conseguenze della guerra, alla situazione regionale, alla crescente richiesta da parte della maggioranza del disarmo di *Hezbollah*. Nel marzo del 2006 la ricerca di un dialogo nazionale si scontra con tre problemi:

- L'inchiesta dell'ONU sull'assassinio Hariri
- Le relazioni Libano - Siria
- L'Attuazione della Risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul disarmo della milizia.

Il dialogo proseguì fino a giugno, tentando di aggirare il tema del disarmo di *Hezbollah*<sup>200</sup>, ma già nel novembre del 2006 cinque membri sciiti lasciarono il governo proprio per protestare contro questa richiesta. L'accordo di Taif stabilisce che tutte le grandi confessioni devono essere rappresentate al governo. Dopo l'uscita dei membri sciiti il governo non era più legittimo ed a quel punto l'opposizione chiese il suo scioglimento al Presidente Lahoud.<sup>201</sup> Questo è uno schema fisso di comportamento. Ogni volta che *Hezbollah* si sente in difficoltà, o ritiene che le scelte politiche

---

<sup>196</sup> *Stand by Lebanon*, in "The New York Times", 15 novembre 2010, consultato in <http://www.nytimes.com/2010/11/16/opinion/16tue2.html> il 15 novembre 2010.

<sup>197</sup> A. R. Norton, *op.cit.*, p.140.

<sup>198</sup> A. S. Ghorayeb, intervista dell'autore, novembre 2008.

<sup>199</sup> Vedere copia di DVD nelle Appendici. Il DVD è copia dell'originale dato dall'associazione di ricostruzione di *Hezbollah* "Waad" dopo la guerra del 2006, sia per quello che riguarda la ricostruzione che un documentario storico su *Dahiye*.

<sup>200</sup> *Ivi*, p.483.

<sup>201</sup> *Ivi*, p.487.

del governo possano toccare i suoi interessi, chiama alla Resistenza contro complotti anti libanesi e contrari al sistema costituzionale confessionale, naturalmente orditi dall'Occidente e da Israele, e mette in campo la forza delle armi e le azioni parlamentari dei propri rappresentanti per mettere in crisi il governo e bloccare il funzionamento dello Stato.

La tensione arrivò alle stelle quando si dovette votare l'istituzione di un Tribunale per l'omicidio di Hariri. L'Esercito rimase neutrale. Nell'aria aleggiava il rischio di una nuova guerra civile. Il 1 dicembre 2006 l'opposizione, *Hezbollah* ed i suoi alleati, installò mille tende nella piazza di fronte alla sede del governo, a Beirut, bloccando tutte le attività nella zona sunnita, roccaforte dei simpatizzanti di Saad Hariri, primo ministro e figlio dell'ex premier ucciso. La crescente tensione, a gennaio sfociò in scontri tra dimostranti sunniti e sciiti. Ci furono quattro morti.

Il Tribunale Penale Internazionale fu istituito dal Consiglio di Sicurezza nel maggio del 2007, secondo il capitolo 7 della carta dell'ONU.

Nel maggio del 2008 il Governo Libanese cercò di colpire le infrastrutture delle comunicazioni di *Hezbollah* e la sua struttura di intelligence installate presso l'aeroporto di Beirut, sollevando il capo della sicurezza dello scalo. La decisione di bloccare la rete illegale di comunicazione di *Hezbollah* era una vera sfida che lo Stato lanciava alla Resistenza che avrebbe ricevuto un danno economico dalla perdita di una rete privata di telefoni cellulari, ma soprattutto perché avrebbe perso efficacia sul terreno della sicurezza<sup>202</sup> e della intelligence interna.<sup>203</sup>

*Hezbollah* rispose in modo inusitato, mettendo in atto una delle più gravi campagne di violenza registrate nel Paese dai tempi della guerra civile.<sup>204</sup> Nasrallah dichiarò che questo era un atto di guerra da parte dello Stato, e il 7 maggio inviò militanti e simpatizzanti per le strade. Nello stesso giorno il gruppo sciita aveva circondato la maggior parte di Beirut ovest. Le violenze proseguirono nella parte nord-est della città lasciando 62 morti sulle strade e minacciando di gettare il Paese in una nuova guerra.<sup>205</sup>

Il desiderio di *Hezbollah* di allargare il proprio potere era divenuto ancora più forte dopo il ritiro delle forze siriane dal Paese. Ora rivolgeva le proprie armi contro i libanesi, paralizzando completamente per un anno e mezzo la vita del Governo e del Parlamento.<sup>206</sup> In quello stesso periodo, in aperta violazione della risoluzione 1701 dell'ONU, Damasco e Teheran stavano rifornendo di armi gli *Hezbollah*. Gli attacchi armati del movimento sciita sulla montagna di Chouf e sul Monte Libano si scontrarono con la resistenza dei miliziani drusi di Jumblatt, che riuscirono a respingerli.<sup>207</sup> Ma, alla fine, il leader druso invitò i suoi ad abbassare le armi, consapevole che sarebbero state insufficienti per affrontare quelle di *Hezbollah*.

La trattativa politica tra le varie fazioni si concluse a Doha, con la mediazione del Qatar e dell'Arabia Saudita, il 21 maggio 2008 stabilendo la data per le elezioni presidenziali il 25 maggio 2008.<sup>208</sup> Con l'accordo di Doha lo Stato Libanese ha in qualche modo legittimato indirettamente l'esistenza di uno Stato di *Hezbollah*, lasciando però irrisolti i veri quesiti che provocarono la crisi del dicembre del 2006: le armi di *Hezbollah*, le relazioni del Libano con la Siria, la

---

<sup>202</sup> R. Rabil, *op.cit.*, 2008, p.490.

<sup>203</sup> S. Kiwan, *op.cit.*, 2008.

<sup>204</sup> Mara E. Karlin, *op.cit.*.

<sup>205</sup> Robert F. Worth, Nadia Bakri, *Deal for Lebanese factions leaves Hezbollah stronger*, in "The New York Times, 22 maggio 2008, consultato in <http://www.nytimes.com/2008/05/22/world/middleeast/22lebanon.html> il 23 maggio 2009.

<sup>206</sup> S. Kiwan, *op.cit.*, 2008.

<sup>207</sup> Robert F. Worth, Nadia Bakri, *Hezbollah Ignites a sectarian fuse in Lebanon*, in "The New York Times", 18 maggio 2008, consultato in <http://www.nytimes.com/2008/05/18/world/middleeast/18lebanon.html> il 23 maggio 2009.

<sup>208</sup> R. G. Rabil, *op.cit.*, 2008.

questione del Tribunale Internazionale sulla morte di Hariri e le inchieste su dieci personaggi libanesi di spicco ammazzati.

Da qualche tempo, membri di *Hezbollah* stavano acquistando terreni seguendo un piano strategico in territori limitrofi a quelli occupati da cristiani e drusi. Si trattava di una mossa politica perfetta per produrre cambiamenti demografici in grado di modificare anche il profilo della regione. Oggi, in molte zone, cristiani e drusi si sono accordati per non vendere terreni agli sciiti, in modo da preservare le proprie comunità. Nel 1960 la comunità cristiana possedeva il 60% dei terreni e oggi solo il 30%.<sup>209</sup>

Iran e Siria continuavano ad armare *Hezbollah*. Secondo stime israeliane, il movimento armato del Partito di Dio nel 2008 possedeva un arsenale di 30 - 40 mila missili di produzione russa forniti dall'Iran e dalla Siria, il doppio di quelli di cui disponeva nel 2006. Una parte dei missili era in grado di raggiungere Tel Aviv e Dimona, la città dove sono collocati gli impianti nucleari di Israele.<sup>210</sup> Nasrallah dichiarò di avere a disposizione quasi 40 mila missili, di fronte ai 13 mila posseduti al tempo della guerra del 2006.<sup>211</sup>

E non si fermano nemmeno gli aiuti americani all'esercito libanese che, nel 2007, passano dai 45 milioni di dollari del 2006 ai 270 milioni.<sup>212</sup> Nel 2008 raggiungono i 410 milioni di dollari includendo addestramento, carri armati M-60 e Humveed. Al di là dei confini libanesi, gli USA avrebbero fornito ad Israele nel 2008 un potente radar antimissile con la portata di 2 km, installato nel deserto del Negev.<sup>213</sup>

Nelle elezioni del 2009 la coalizione del 14 marzo riuscì a guadagnare di nuovo la maggioranza in Parlamento con 71 posti su 128. *Hezbollah* non poteva accettare questo risultato elettorale, ammettendo la propria sconfitta, per cui ricorse di nuovo alla forza delle armi per mantenere il potere.

Jumblatt ed i suoi mostrarono i primi segni di differenziazione dalla maggioranza, sostenendo che la Resistenza contro Israele avrebbe dovuto essere mantenuta in cooperazione fra lo Stato e la società per fronteggiare le aggressioni israeliane.<sup>214</sup> Le decisioni di Jumblatt di appoggiare la Resistenza, uscendo dal gruppo del 14 marzo, sono evidentemente prese sotto la pressione delle pesanti minacce contro la sua famiglia e la comunità drusa esercitate dalle milizie sciite. *Hezbollah* negli ultimi anni era divenuto molto bellicoso, e chiunque non stava dalla sua parte era considerato un nemico, senza lasciare spazio a nessuna neutralità.<sup>215</sup>

Ma, nonostante questa offensiva militare sul fronte interno, *Hezbollah* si trovò a registrare due segnali di debolezza. In primo luogo, un'inattesa perdita di controllo sul proprio territorio,<sup>216</sup> dove si manifestava una situazione precaria sul piano della sicurezza interna. Il tasso della crescita della criminalità nelle aree sud era forte. Il partito di Dio aveva

---

<sup>209</sup> Ana Maria Luca, *Politics and Property*, in "Now Lebanon", 5 novembre 2010 consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=213948> il 10 novembre 2010.

<sup>210</sup> Benny Morris, *Why Israel feels threatened*, in "The New York Times", 30 dicembre 2008, consultato in <http://www.nytimes.com/2008/12/30/opinion/30morris.html> il 5 novembre 2010.

<sup>211</sup> Thanassis Cambanis, *Stronger Hezbollah emboldened for fights ahead*, in "The New York Times", 6 ottobre 2010, consultato in <http://www.nytimes.com/2010/10/07/world/middleeast/07Hezbollah.html> il 6 ottobre 2010.

<sup>212</sup> *US commander discusses military aid with Lebanese*, in "Washington Post", 6 agosto 2008, consultato in <http://www.gmanews.tv/story/111915/US-commander-discusses-military-aid-with-Lebanese>, il 12 novembre 2010.

<sup>213</sup> *Obama demande 205 million de dollars au Congrès pour un système antimissile israélien contre les roquettes du Hezbollah e du Hamas*, in "L'Orient le Jour", 15 maggio 2010, consultato sul sito del giornale 15 maggio 2010.

<sup>214</sup> *Il faut que la Résistance soit maintenue, estime Jumblatt*, in "L'Orient le Jour", 17 novembre 2009, consultato lo stesso giorno sul giornale.

<sup>215</sup> Mona Alami, *Jumblatt's latest flip flop baffles Druze*, in "Now Lebanon", 28 gennaio 2011, consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=235027> il 1 febbraio 2011.

<sup>216</sup> S. Kiwan, intervista concessa all'autore, maggio 2011.

dunque bisogno dello Stato per combattere i traffici mafiosi, lo spaccio di droga e la prostituzione.<sup>217</sup> Invitò lo Stato ad assumere il controllo dell'ordine e della sicurezza. Con questa mossa cercava di colpire in due direzioni: da una parte mostrare che si sottometteva all'autorità dello Stato e dall'altra lasciare alle autorità pubbliche la responsabilità di una missione impopolare tra i propri simpatizzanti.<sup>218</sup>

L'altro segnale proveniva dall'interno e riguardava la corruzione, il male dal quale *Hezbollah*, fino ad allora, era riuscito a restare immune. Esplose il caso di Salah Ezzedine, il Berni Maddoff libanese, come fu definito da molti dopo lo scandalo.<sup>219</sup> Ezzedine era un uomo d'affari, religioso, pio, vicino ai vertici di *Hezbollah*, aveva due case editrici dove pubblicava libri che esaltavano la guerriglia, un'agenzia di viaggi che organizzava i pellegrinaggi alla Mecca ed una fitta rete di altri business, comprese alcune attività edilizie nelle quali era partner degli sceicchi del Golfo. "Dunque quando ha proposto ai massimi dirigenti di *Hezbollah* e a migliaia di piccoli investitori sciiti di affidargli il denaro per farlo fruttare nessuno ha avuto dubbi. Prometteva una rendita del 40%, assicurava guadagni sicuri e veloci, una scorciatoia per gonfiare il conto in banca".<sup>220</sup> Lo schema ha retto finché tutto è crollato, facendo sparire oltre un miliardo di dollari. Molti dei dirigenti massimi di *Hezbollah* avrebbero affidato i propri soldi ad Ezzedine per un ammontare di milioni di dollari. Il finanziere fu arrestato dai miliziani del partito di Dio i quali, prima di consegnarlo alle autorità libanesi, tentarono di recuperare il massimo possibile dei milioni investiti.

Il 30 novembre 2009 fu diffuso il secondo documento politico di *Hezbollah* dal 1985, quando fu pubblicata la prima lettera aperta. La forma e la terminologia erano nuove, ma il contenuto non era sostanzialmente cambiato. Il partito difendeva in maniera decisa la propria autonomia militare "...la resistenza rappresenta un'esperienza viva nel difendere la patria ...."<sup>221</sup> Restava inalterata l'ostilità del partito nei confronti degli Usa e dell'Occidente e la contrapposizione al capitalismo e alla globalizzazione. La causa palestinese e la liberazione di Gerusalemme erano sempre al centro della strategia. *Hezbollah* rimaneva fedele all'Iran ed alla dottrina di *Velayet al-faqih*.

In sostanza, il documento rendeva evidente la volontà di *Hezbollah* di mantenere il proprio Stato parallelo e agire contemporaneamente dall'interno delle istituzioni e della società libanese per imporre le proprie priorità senza abbandonare i suoi principi ideologici e strategici.<sup>222</sup> Nasrallah era costretto a dichiarare ufficialmente il rispetto del sistema consociativo libanese, anche se, nella pratica, il suo partito era apertamente schierato contro il confessionalismo<sup>223</sup>, nonostante fosse una delle organizzazioni tra le più settarie nel Paese.

Nel gennaio del 2010, poco prima dell'avvio delle trattative del dialogo nazionale, Berri lanciò una campagna invitando i leader politici libanesi a sedersi e discutere sulla questione delle armi di *Hezbollah* e la strategia di difesa nazionale. Il 14 marzo ripeteva gli appelli per il disarmo di *Hezbollah*, ed era quindi il momento migliore per minacciare i cristiani

---

<sup>217</sup> S. el Mawla, *op.cit.*, 2011, p.11.

<sup>218</sup> Jeanine Jalkh, *L'Etat invité par le Hezbollah à sévir dans la banlieue sud*, in "L'Orient le Jour", 27 novembre, 2009, consultato lo stesso giorno sul sito.

<sup>219</sup> Robert F. Worth, *Billion-Dollar Pyramid Scheme Rivets Lebanon*, in "The New York Times", 16 settembre 2009, consultato in <http://dealbook.nytimes.com/2009/09/16/billion-dollar-pyramid-scheme-rivets-lebanon/>, il 3 ottobre 2009.

<sup>220</sup> Guido Olimpo, *Il Maddoff libanese e la vendetta del Partito di Dio*, in "Corriere della Sera", 15 settembre 2009, consultato in <http://www.cipmo.org/1501-indice-rassegna-nazionale/maddoff-libanese-150909.html>

<sup>221</sup> *Hizbullah, The political Manifesto*, Beirut, Hizbullah Media Relation Office, 2009, p.28.

<sup>222</sup> Tony Badran, *For Hezbollah, Lebanon is an afterthought*, in "Now Lebanon", 8 dicembre 2009, consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=131055> il 5 gennaio 2010.

<sup>223</sup> *Hizbullah, The political Manifesto, op.cit.*, p.31

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

con la spada anticonfessionale. I cristiani erano divisi al proprio interno e calavano progressivamente di numero rispetto alle altre confessioni.<sup>224</sup>

La situazione divenne ancora più conflittuale con l'approssimarsi delle elezioni amministrative. *Hezbollah* faceva di tutto per cercare di rinviarle, anche perché, a differenza di quelle parlamentari, in quelle locali non poteva contare sull'alleanza con *Amal*. Nel settembre del 2010 lanciò un messaggio attraverso il Blocco Nazionale dicendo a tutti che il vero potere non stava nel Parlamento e nel Governo, ma nei quartieri sud di Beirut.<sup>225</sup>

In questo clima di alta tensione politica, si diffusero indiscrezioni secondo le quali il Tribunale Internazionale per il Libano sarebbe stato in possesso di atti che accusavano membri di *Hezbollah* per l'omicidio di Rafic Hariri.<sup>226</sup> Il Tribunale dichiarò che non intendeva colpire un gruppo di persone, ma solo individuare i responsabili dell'attentato, si trattava, cioè, di accertare solo responsabilità individuali.<sup>227</sup>

Nasrallah non riuscì a nascondere il proprio nervosismo, fece appello all'unità nazionale e minacciò di tagliare le mani a chi avesse tentato di arrestare membri *Hezbollah*. L'*Ayatollah* Khamenei contestò la legittimità del Tribunale Speciale per il Libano lanciando un segnale chiaro di sostegno ad *Hezbollah*. Ahmadinejad avvertì gli USA, Israele e i Paesi Europei che avrebbe "tagliato le mani"<sup>228</sup> a chiunque avrebbe interferito nella politica libanese.<sup>229</sup> Il premier iraniano aveva usato le stesse parole di Nasrallah per minacciare la comunità internazionale.

La situazione politica era molto tesa, aggressiva e scossa da dichiarazioni forti. Arabia Saudita, Siria e Turchia tentarono di mediare all'interno della scena politica libanese. Ma nel gennaio del 2011 si ritirarono definitivamente, mettendo fine ai tentativi di mediazione fra *Hezbollah* e il primo ministro Saad Hariri.<sup>230</sup> Hariri venne accusato da *Hezbollah* di allinearsi alla linea Saudita ed Americana e di cercare di seminare discordia all'interno della regione. Gli *Hezbollah* erano invece accusati da parte del 14 marzo di essere una milizia agli ordini dell'Iran e di essere diventati i mercenari dell'instabilità del Paese. Sono chiari segnali di quanto la crisi libanese fosse legata ai molti bracci di ferro in atto nella regione.<sup>231</sup>

Infatti, la caduta del governo di Saad Hariri ebbe a che fare con la volontà iraniana di mettere le mani sul Libano. Gli iraniani avevano fatto tre richieste ben precise a Primo Ministro Hariri in visita a Teheran: sopprimere i visti tra Libano e Iran, firmare una convenzione di difesa e cooperazione militare e di sicurezza con l'Iran e aprire il sistema bancario

---

<sup>224</sup> Hannin Ghaddar, *Mr Berri is playing another nasty game*, in "Now Lebanon", 16 gennaio 2010, consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=138827> il 3 febbraio 2010.

<sup>225</sup> *Le message du Hezb au monde entier? Le pouvoir n'est plus à baabda, au Sèrail, ou au parlement, mais dans la banlieu sud*, souligne le BN, in "L'Orient le Jour", 23 settembre 2010, consultato sul sito lo stesso giorno.

<sup>226</sup> *Bellemare: STL is not politicized*, in "Now Lebanon", 23 dicembre 2010, consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=225277> il 25 dicembre 2010.

<sup>227</sup> *STL says it's matter of weeks*, in "Now Lebanon", 10 dicembre 2010, consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=222125> il 3 gennaio 2011.

<sup>228</sup> La stessa espressione usata da Nasrallah.

<sup>229</sup> *Foreign hands interfering in Lebanon will be cut off, Ahmadinejad warns*, in "Now Lebanon", 19 gennaio 2011, consultato in <http://www.nowlebanon.com/NewsArchiveDetails.aspx?ID=231869> il 3 marzo 2011.

<sup>230</sup> *Médiation syro-saoudienne: le de profundis des diplomates*, in "L'Orient le Jour", 14 gennaio 2011, consultato lo stesso giorno sul sito.

<sup>231</sup> *Polémique Hezbollah – Futur en échec à la guerre froide irano-saoudienne*, in "L'Orient le Jour", 10 aprile 2011, consultato in [http://www.lorientlejour.com/category/Liban/article/699199/Polémique\\_Hezbollah-Futur\\_en\\_echo\\_a\\_la\\_guerre\\_froide\\_irano-saoudienne.html](http://www.lorientlejour.com/category/Liban/article/699199/Polémique_Hezbollah-Futur_en_echo_a_la_guerre_froide_irano-saoudienne.html) il 3 maggio 2011.

libanese alle banche iraniane per aggirare il blocco dalle sanzioni internazionali. Hariri ha rifiutato tutte e tre queste richieste. Si aggiunse, poi, un'altra questione: quella del Tribunale Internazionale sul Libano.<sup>232</sup>

Dopo la caduta di Hariri, il primo ministro designato, Nagib Mikati, riesce a formare il nuovo governo nel giugno del 2011 con una nuova maggioranza propensa a *Hezbollah*. E grazie alla nuova maggioranza, *Hezbollah* chiese il voto contrario alla collaborazione con il Tribunale, ottenendo così il respingimento dei capi d'accusa ed il rinvio dell'inchiesta ai giudici libanesi. Si trattò di un grande passo avanti verso il controllo del Libano.<sup>233</sup> Ma se Mikati non si assumeva le proprie responsabilità rispettando gli obblighi internazionali del Libano, come le Risoluzioni dell'ONU, il Tribunale ecc, Washington avrebbe potuto interrompere gli aiuti al Libano, che in cinque anni avevano raggiunto 1,2 miliardi di dollari sotto forma di trasferimenti economici e militari.<sup>234</sup> Il Dipartimento del Tesoro Americano lanciò subito un segnale a Mikati, emettendo una sanzione verso una banca libano-canadese.<sup>235</sup>

Il Tribunale Internazionale per il Libano, il 29 luglio 2011, pubblica i nomi di chi è accusato per l'omicidio di Rafic Hariri. I quattro sono membri di *Hezbollah*: Mustafa Badreddine, Salim Ayyash, Hussein Oneissi ed Assad Sabra.<sup>236</sup>

### VI. Le alleanze a intensità variabili e la concorrenza con *Amal*

La nascita, la crescita e il ruolo di *Hezbollah* in Libano sono legati alle sue alleanze regionali. I suoi alleati migliori sono Iran e Siria. Ma non vanno trascurati nemmeno i rapporti del partito inizialmente con l'OLP ed in seguito con *Hamas* e la *Jihad* Islamica per la Palestina.

I rapporti iniziali tra *Hezbollah* ed Iran sono quelli tra figlio e padre. L'Iran ha sempre rappresentato per *Hezbollah* la maggiore risorsa finanziaria e militare ed anche il riferimento ideologico stabile. La Siria è stato un alleato strategico forte. Gli aiuti militari potevano arrivare in Libano anche attraverso la Turchia e l'Iraq, ma la Siria si prestava molto meglio a questo compito di intermediazione.<sup>237</sup>

La crisi del 2005, seguita alla morte di Rafic Hariri, inasprì molto il conflitto regionale tra la potenza sunnita e quella sciita. Di fronte alle prime accuse alla Siria sulla morte di Hariri, l'Arabia Saudita vide la possibilità di allearsi con l'Iran per accrescere la propria influenza in Libano tramite i propri alleati, tagliando fuori la Siria.<sup>238</sup> L'isolamento di Damasco veniva visto dall'Arabia Saudita anche in funzione della diminuzione dell'influenza iraniana in Libano e in Palestina. Per questo cercò di riagganciare i legami con la Turchia, in modo da influenzare i rapporti turco-siriani e in modo da allontanare la Siria dall'orbita iraniana.<sup>239</sup>

Le varie fazioni in disaccordo con l'una con l'altra all'interno del regime iraniano, videro negli accordi con i sauditi la possibilità di preservare la posizione di *Hezbollah* nel Paese. Proprio queste trattative fra le due potenze preservarono il

---

<sup>232</sup> *La chute du cabinet Hariri serait due à son refus de se soumettre à des conditions iranniennes*, in "L'Orient le Jour", 26 febbraio 2011 consultato lo stesso giorno sul sito.

<sup>233</sup> Georges Malbruneau, *Pas à pas le Hezbollah a fini par neutraliser ses rivaux*, in "Le Figaro", 26 gennaio 2011, consultato in <http://www.lefigaro.fr/international/2011/01/25/01003-20110125ARTFIG00784-pas-a-pas-le-Hezbollah-a-fini-par-neutraliser-ses-rivaux.php> il 6 marzo 2011.

<sup>234</sup> *Mr. Mikati's Choice*, in "The New York Times", 27 gennaio 2011, consultato in <http://www.nytimes.com/2011/01/28/opinion/28fri2.html> il 3 febbraio 2011.

<sup>235</sup> Philippe Abi-Akl, *Un avertissement sans frais de Washington à Mikati*, in "L'Orient le Jour", 15 febbraio 2011, consultato sul sito lo stesso giorno.

<sup>236</sup> *Le TSL lève le voile sur les quatre suspects*, in « L'Orient le Jour », 29 luglio 2011, consultato in web il 29 luglio 2011.

<sup>237</sup> Manal Lutfi, *The making of Hezbollah*, in "Asharq Alwasat", 15 maggio 2008, consultato in <http://worldanalysis.net/smf/index.php?topic=246.0> il 4 novembre 2009.

<sup>238</sup> Frederic Wehrey et al, *Saudi-Iranian Relations since the fall of Saddam*, California, RAND, 2009, p.80.

<sup>239</sup> *Ivi*, *op.cit.*, p.89.

Libano dalla violenza nell'immediato. Ma l'equilibro si sarebbe rotto completamente con la Guerra del 2006, che fu preceduta da accordi fra Damasco e Teheran. I due alleati firmarono una serie di accordi commerciali per la fornitura di gas e petrolio, ed anche per una serie di aiuti militari dall'Iran a Damasco, che riducevano, di fatto, la Siria in un stato di dipendenza economica e militare dallo Stato più forte, verso il quale la disobbedienza diventava molto difficile.<sup>240</sup>

L'Iran, intanto, continuava ad utilizzare la Siria per inviare i rifornimenti di armi ad *Hezbollah*.

La Guerra del 2006 è stata una chiara risposta al richiamo di disarmo da parte della popolazione nei confronti di *Hezbollah* e all'apertura, da parte della comunità internazionale, del dossier nucleare iraniano. Il 13 luglio, solo un giorno dopo l'inizio della guerra, ci sarebbe stato uno degli incontri più importanti sul nucleare di Teheran. L'Iran ed *Hezbollah* probabilmente non prevedevano una reazione così violenta da parte di Israele, ma volevano solo distogliere l'attenzione internazionale dal dossier nucleare per rinviarlo di qualche mese. Non si può dire che l'obiettivo non sia stato raggiunto.

Dal punto di vista dell'Arabia Saudita, la Guerra del 2006 ha spostato l'ago della *balance of power* in direzione dell'Iran e della crescita dell'influenza iraniana nel dopoguerra libanese. L'Iran si trovò molto più forte nella propria posizione regionale e *Hezbollah* diede alla vittoria una dimensione regionale,<sup>241</sup> proponendola come un successo dell'asse siriano-iraniano, contro quello occidentale.

I sauditi, una volta visto il sostegno finanziario iraniano verso *Hezbollah* per la ricostruzione, si impegnarono a loro volta versando un miliardo di dollari direttamente alla Banca Centrale Libanese per il sostegno all'economia nazionale e 500 mila dollari attraverso vari fondi arabi internazionali per la ricostruzione. Altri aiuti arrivarono da varie fondazioni saudite per la ricostruzione delle infrastrutture. L'Arabia Saudita congelò per un anno il pagamento delle tasse a tutti gli studenti libanesi sul proprio territorio.<sup>242</sup>

Nel 2007 le tensioni irano-saudite aumentarono ancora. Il governo Seniora fu accusato da *Hezbollah* di essere un governo fantoccio nelle mani degli USA e dei loro alleati nella regione. L'Arabia Saudita era molto preoccupata dal potere in Libano di *Hezbollah*, e di conseguenza dell'Iran. Queste tensioni sfociarono nel 2008 nella controversia fra *Hezbollah* e il Governo. Il colpo di mano di *Hezbollah*, che occupò militarmente il centro di Beirut mettendo sotto minaccia Governo e Parlamento, ed il blocco della politica libanese che ne seguì, aprirono un nuovo capitolo nella storia del conflitto fra Arabia Saudita ed Iran. Il Qatar, temendo il peggio da questa escalation di tensioni, spinse per una soluzione diplomatica.<sup>243</sup>

Sono proprio le dinamiche legate a questa rivalità che spingono l'Iran a sostenere nella Striscia di Gaza *Hamas*, con il quale *Hezbollah* aveva rafforzato le proprie relazioni dal dopoguerra del 2006. I collegamenti di *Hezbollah* con *Hamas* nel trasporto di armi iniziano già nel 2001. Esistono segnalazioni non solo di trasporti di armi verso i territori, ma anche di azioni e di addestramento di guerriglieri palestinesi da parte di *Hezbollah* nelle basi nella valle della Bekaa. L'obiettivo di *Hezbollah*, per cui dell'Iran, è stato quello di creare nei territori un'infrastruttura di guerriglia da

---

<sup>240</sup> Frederick W. Kagan, Kimberly Kagan, Danielle Pletka, *Iranian influence in the Levant, Iraq and Afghanistan*, Report of the American Enterprise Institute, 19 febbraio 2008, consultato in <http://www.aei.org/paper/27526> il 7 luglio 2009.

<sup>241</sup> Herve Pierre, *Le Hezbollah*, Paris, L'Harmattan, 2009, p. 120.

<sup>242</sup> Frederic Wehrey et al, *op.cit.*, p.82.

<sup>243</sup> *Ivi*, p.85.

utilizzare per far fallire qualsiasi futuro accordo tra Israele e l’Autorità Nazionale Palestinese.<sup>244</sup> Oggi il quartier generale di *Hamas* a Beirut si trova nella periferia sud della capitale sotto la tutela di *Hezbollah*.

L’Iran ha facilitato anche il collegamento tra *Hezbollah* e le milizie shiite in Iraq dopo la caduta di Saddam. Si suppone che nel 2006 quasi duemila combattenti dell’esercito *Mahdi* di Sadr in Iraq siano stati addestrati da *Hezbollah*, oltre agli addestramenti compiuti direttamente in territorio iraniano e alle forniture di armi per le milizie sciite irakene. Ed anche in questo caso i territori siriani sono serviti come corridoio di transito sia per le persone che per le armi.<sup>245</sup>

In Egitto un tribunale speciale condannò alla prigione ventisei membri di una “cellula di *Hezbollah*” accusati di aver progettato attentati in quel Paese per conto di *Hezbollah*. Questo atto rese più difficili le relazioni tra Egitto ed Iran, perché il Cairo accusò Teheran di utilizzare il movimento libanese per i suoi interessi di potenza regionale.<sup>246</sup> E nel novembre del 2009, la Corte Suprema Egiziana per la sicurezza dello Stato accettò la richiesta di due avvocati egiziani di aggiungere il nome del segretario generale di *Hezbollah* alla lista degli accusati nell’affare della cellula di *Hezbollah*, considerandolo il comandante della cellula che pianificava azioni terroriste contro l’Egitto.<sup>247</sup>

Walid Jumblatt dichiarò nel 2009 che i Paesi arabi, e in particolare Arabia Saudita, Egitto e Giordania, non dovevano farsi coinvolgere in una politica di assi regionali ostili alla Repubblica Islamica.<sup>248</sup> Dietro questa dichiarazione si intravede un braccio di ferro chiaro che propende verso l’Iran nella bilancia regionale. L’Iran cerca di conquistare l’egemonia nella regione e, schiacciando l’OLP ed sostenendo *Hamas* e la *Jihad* Islamica Palestinese, cerca di controllare la parte palestinese e di imporsi come unico attore regionale, non tanto per andare avanti nella lotta contro Israele, quanto per consolidare il suo ruolo di potenza nel Medio Oriente.<sup>249</sup>

L’alleanza della Siria con *Hezbollah* è cambiata molto nel tempo. Inizialmente il partito libanese era uno *junior partner*, mentre da questo momento in poi si tratta piuttosto di un’alleanza alla pari. *Hezbollah* ha bisogno della Siria per il trasporto delle armi e degli uomini dall’Iran, mentre la Siria dipende da *Hezbollah* per la protezione dei propri interessi in Libano.<sup>250</sup> Per la Siria la riconquista del Golan è una priorità nazionale e pesa molto sulla sua politica interna. Per questo, mantenere una resistenza attiva nei confronti di Israele tramite un *proxy*, è molto importante.

Il rafforzamento di *Hezbollah* serve alla politica siriana, ma il partito resta comunque uno strumento di quella iraniana. Per questo, *Amal* rimane sempre un utile strumento di bilanciamento rispetto al Partito di Dio. Probabilmente una tale crescita di *Hezbollah*, fino alla conquista del controllo della comunità sciita, non era stata prevista inizialmente nemmeno dagli stessi iraniani. *Hezbollah* vince senza, per la verità, controllare tutta la comunità sciita, ma egemonizzandola e monopolizzando l’uso delle armi.<sup>251</sup>

---

<sup>244</sup> *Iran invia armi a Hezbollah via Siria, stampa Israele*, Ansa, 17 luglio 2001.

<sup>245</sup> Michael R. Gordon, Dexter Filkins, *Hezbollah Said to Help Shiite Army in Iraq*, in “The New York Times”, 28 novembre 2006, consultato in <http://www.nytimes.com/2006/11/28/world/middleeast/28military.html> il 3 marzo 2011.

<sup>246</sup> *Les 26 membres de la “cellule du Hezbollah” en Egypte condamnés à la peine de prison*, in “L’Orient le Jour”, 28 aprile 2010.

<sup>247</sup> *Plainte déposée contre Nasrallah en Egypte dans l’affaire de la cellule du Hezbollah*, in “L’Orient le Jour”, 12 novembre 2009.

<sup>248</sup> Michel Touma, *Equation inverse*, in “L’Orient le Jour”, 16 settembre 2009, consultato in <http://www.lorientlejour.com/editoriaux/id=194> il 20 settembre 2009.

<sup>249</sup> *Ibidem*

<sup>250</sup> Mona Yacoubian, Scott Lasensky, *Dealing with Damascus*, in Council on Foreign Relations, Giugno 2008, p.30, consultato in <http://www.cfr.org/syria/dealing-damascus/p16449> il 3 maggio 2009.

<sup>251</sup> Manal Lutfi, *Syria: Between Tehran and Hezbollah*, in “Asharq al-Awsat”, 16 giugno 2008, consultato in <http://www.asharq.com/news.asp?section=3&id=13101> il 5 novembre 2009.



*Hezbollah* usa l'Iran e la Siria quanto loro usano *Hezbollah*. Ma, mentre il regime siriano prosegue nelle sue manovre per garantirsi la sopravvivenza all'interno della regione, la leadership iraniana mira a conquistarne l'egemonia. Damasco è il pernio dell'asse Iran- Siria- *Hezbollah*. La sua posizione permette all'Iran di estendere la propria influenza nel Levante e nello stesso tempo di ottenere la copertura del nazionalismo arabo.

La relazione tra Stato Libanese e Partito di Dio è asimmetrica, ma a parti invertite rispetto alla norma, che vuole l'attore istituzionale come il più forte tra i due contendenti. La rappresentazione più evidente di questo squilibrio a vantaggio dei militanti sciiti, si ottiene mettendo a confronto l'Esercito Libanese (LAF) con l'ala militare di *Hezbollah*.

Secondo le rivelazioni del sito Wikileaks, nelle quali si riferivano alcune dichiarazioni di un funzionario del Pentagono secondo il quale *Hezbollah* avrebbe una dotazione di 50mila missili, fra i quali, tra i 40 e i 50 Fateh-110, missili terra-terra di produzione iraniana, capaci di una gittata di almeno 200 km, dunque in grado di raggiungere Israele e 10 Scud-D, l'evoluzione dei missili balistici SS-1 a corto raggio di produzione sovietica. Ma, secondo fonti dell'intelligence israeliana, la Resistenza Libanese (il braccio armato di *Hezbollah*) avrebbe a disposizione anche missili M600 e i Gecko (SA-8), anch'essi con un raggio d'azione in grado di raggiungere Israele, oltre a diverse batterie di missili antiaerei e terra-terra a media distanza di tipo Grad.<sup>252</sup>

Il 30 marzo 2011 il *Washington Post* pubblica invece un'inedita mappa tracciata dall'intelligence israeliana, nella quale sono segnalati 950 siti militari di *Hezbollah* nel sud del Libano. Fra queste installazioni contano 550 bunker sotterranei che ospiterebbero installazioni missilistiche puntate su obiettivi israeliani.<sup>253</sup> Tutte queste notizie confermano l'elevato potenziale offensivo detenuto da *Hezbollah*.

Invece le dotazioni dei militari di Stato sono scarse e obsolete. Gli esperti americani registrano la presenza di armamenti risalenti agli anni Cinquanta per i quali è ormai difficile anche garantire la manutenzione. Un soldato libanese ha a disposizione solo fra le 10 e le 20 ricariche per le armi leggere per l'addestramento e combattimento compresi.<sup>254</sup> L'Esercito manca in sostanza di sistemi missilistici, radar, antiaerea ed ha un'artiglieria basata sostanzialmente sui mortai per non parlare della situazione in cui versa l'aviazione ed i tanks. L'80% degli stanziamenti governativi, che si attestano attorno agli 800 mila dollari, sono destinati agli stipendi del personale. "La tattica di guerriglia della Resistenza è essenziale per opporsi ad avversario così potente come Israele" ammetteva<sup>255</sup> nel giugno del 2006 il colonnello Hage Sleiman Saleh. E confessava anche che il Governo di Beirut accettava donazioni di armi da qualunque Paese, purché non venisse chiesto niente in cambio.

In Siria la rivolta popolare è in ascesa e rischia ormai di trasformarsi in una sanguinosa guerra civile. Il governo di Tel Aviv cerca di sfuggire alle pressioni statunitensi per riavviare il processo di pace con i palestinesi. Come sempre, le tensioni regionali, possono rimescolare le carte della politica libanese ed anche l'equilibrio delle sue asimmetrie interne. Ma è comunque un dato da segnalare, il fatto che, proprio sul terreno militare, che è da sempre, il maggior elemento di forza della strategia di *Hezbollah*, si manifesti la possibilità della sua sconfitta politica.

---

<sup>252</sup> Michael R. Gordon, *U.S. strains to stop arms flow*, in "the New York Times" il 6 dicembre 2010, consultato in <http://www.nytimes.com/2010/12/07/world/07wikileaks-weapons.html> il 6 dicembre 2010.

<sup>253</sup> Yaakov Katz, *Maps released of Hezbollah's military sites, bunkers*, in "The Jerusalem Post" il 30 marzo 2011, consultato in <http://www.jpost.com/Defense/Article.aspx?id=214475> il 3 maggio 2011.

<sup>254</sup> Anthony Cordsmen, Aram Nerguizian, *The Lebanese armed forces*, in Center for Strategic and International Studies, 10 febbraio 2009, consultato in [http://csis.org/files/media/isis/pubs/090210\\_lafsecurity.pdf](http://csis.org/files/media/isis/pubs/090210_lafsecurity.pdf) il 3 maggio 2011.

<sup>255</sup> Stefano Marcelli, Intervista rilasciata all'autore dal colonnello Hage Sleiman Saleh, per la trasmissione "Mediterraneo", produzione Rai e France3, giugno 2006.

## Le ambiguità di Hezbollah – Gerta Zaimi

---

La smilitarizzazione sarebbe una sconfitta, però, solo nel caso che all'interno del partito sciita esistesse una sola anima. L'impressione di molti osservatori è invece quella che al suo interno si confrontino diverse posizioni e diverse prospettive: chi punta tutto sulle alleanze esterne e la forza delle armi e chi, invece, vede un futuro con *Hezbollah* che integra appieno nella politica nazionale ed abbandona la lotta armata e le strategie allogene.

L'esito delle rivolte di massa contro Bashar Assad in corso a Damasco e lo scontro apertosi fra l'*Ayatollah* Khamenei e il presidente Ahmadinejad a Teheran, potrebbero costringere il gruppo dirigente di *Hezbollah* a compiere una scelta radicale fra queste due prospettive.

*Hezbollah* ha rifiutato di mettere il proprio armamento a disposizione dello Stato, e anche di coordinarsi con l'esercito libanese. Il suo ruolo rimane legato ad un'agenda extranazionale per superare quello che è un conflitto arabo-israeliano, in quello che si chiama la guerra degli assi.<sup>256</sup> Mantenendo le sue armi *Hezbollah* vuole dominare in Libano e tenerlo fuori dall'orbita di influenza degli USA. Il Libano è piccolo, ma ha un'importanza particolare come punto di incontro fra l'Occidente e l'Oriente, è il Paese di un'ampia presenza occidentale con università americane e francesi. In più, il Libano è sempre stato terra di tolleranza, libertà di stampa e democrazia e potrebbe influenzare altre parti del mondo arabo.<sup>257</sup>



Centro interdipartimentale  
Studi  
Strategici  
Internazionali  
Imprenditoriali

---

<sup>256</sup> Emile Khoury, *Pas de gestion valable en présence des armes et sans Etat effectif*, in "L'Orient le Jour", 9 marzo 2011.

<sup>257</sup> Martin Kramer, *Hamas, Hezbollah and Iran*, lecture at the Sydney University, 6 giugno 2006, consultato in [http://shalemcenter.academia.edu/MartinKramer/Papers/82611/Hamas\\_Hezbollah\\_and\\_Iran](http://shalemcenter.academia.edu/MartinKramer/Papers/82611/Hamas_Hezbollah_and_Iran) il 16 marzo 2010.